ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	16 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,65 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-76, 38-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 39-76) e sue Succursali.

Detti prezzi: oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 12 Agosto 1921 — ROMA — Venerdì 12 Agosto 1921 — Num. 191

LETTERE AMERICANE

La questione del Pacifico

NEW YORK, luglio.

I non iniziati, vale a dire la gran massa del pubblico che non ha tempo nè voglia nè mezzi facili d'informazione per conoscere il vero aspetto degli avvenimenti che si succedono sulla scena del mondo, tutta questa gente, dico, è inclinata probabilmente a considerare la prossima conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti come una intrapresa idealistica ed utopista, una accademia di discorsi e belle parole senza vero fine politico. Ciò è, pertuttavia, un errore. Gli Stati Uniti d'America, nel chiamare a congresso i rappresentanti delle grandi potenze per sottoporre ad essi un programma di riduzione o limitazione di armamenti, sopratutto delle forze navali degli Stati Uniti, della Gran Brettagna e del Giappone, hanno un fine pratico e preciso che è quello di regolare una volta per sempre la questione del Pacifico ed i vari punti nei quali l'America si trova in dissidio col Giappone. La situazione tra i due paesi è grave, più di quello che si possa immaginare. Nessuno può negare la sincerità dello spirito pacifista americano. E nessuno può negare ai giapponesi, se non precisamente uno spirito pacifista, almeno una chiara percezione dei pericoli che l'Impero del Sole Levante correrebbe in un possibile conflitto armato con la grande Repubblica Americana. Ma, ciò malgrado, si può essere sicuri che i due paesi sosterranno col massimo vigore ciò che ognuno di essi considera come il suo assoluto diritto.

E' il dominio, la supremazia nel vasto Oceano Pacifico che si disputeranno a Washington nel novembre prossimo. La questione dei «mandati» per le scomparse colonie tedesche, quella dell'isola di Yap, centro importante di cavi sottomarini, la sicurezza delle isole Filippine, dipendenza americana ereditata dalla Spagna e centro strategico di primaria importanza, l'apertura e sfruttamento dei vasti mercati della Cina, la irritante questione degli immigrati giapponesi negli Stati di California, Washington e Oregon — cui accennai in una mia lettera alla «Tribuna» qualche mese fa — sono tutti punti di straordinaria importanza che verranno discussi a Washington e che necessiteranno un trattamento delicato sì, ma franco e aperto per non lasciare adito a malintesi o futuri conflitti.

Per quel che riguarda la questione del mandato affidato al Giappone per amministrare l'isola di Yap, per cui passa il cavo sottomarino che unisce l'America alle isole Filippine, tutto il male è venuto dalla assenza degli Stati Uniti dalla Società delle Nazioni che conferì il mandato al Giappone. Come si sa, il Governo americano ha rifiutato di riconoscere questa disposizione fatta senza consultarlo, asserendo che la disposizione delle antiche colonie tedesche doveva esser fatta d'accordo fra tutte le nazioni «alleate ed associate» che avevano contribuito alla disfatta degli Imperi Centrali. La tesi americana non manca di forza nè di giustizia e si può essere sicuri che il presidente Harding, e il segretario di Stato Hughes non recederanno di un pollice nel sostenerla.

Quanto alla situazione delicata ed anormale della immigrazione giapponese negli Stati dell'Unione fronteggianti il Pacifico, non credo qui utile ripetere ciò che dissi nella mia precedente corrispondenza cui ho accennato più sopra. Solo dirò che dall'epoca in cui la scrissi — nell'ottobre dello scorso anno — la situazione è rimasta tal quale, senza migliorarsi nè inacerbirsi.

L'aspetto più inquietante, perchè meno chiaro, della questione del Pacifico è costituito dalla mancanza di indicazioni precise sulla attitudine della Gran Brettagna. Gli Stati Uniti possono probabilmente contare sull'appoggio della Francia e dell'Italia per ciò che riguarda la questione dei mandati. Tanto i rappresentanti della Repubblica francese come quelli del nostro paese lo hanno fatto comprendere chiaramente a Washington. Se la Gran Bretagna si schiera anch'essa dalla parte delle altre potenze di razza bianca, il Giappone può dire di aver perso la partita. Ma se la politica britannica è piuttosto inclinata a sostenere le pretese del Giappone, le più gravi conseguenze si possono presentare. Un fatto notevole è quello della partenza per l'America di Lord Northcliffe, proprietario del «Times» di Londra, col direttore di questo giornale e una schiera di investigatori per studiare a fondo la questione del Pacifico e riferirne al popolo inglese. Lord Northcliffe è ora acerrimo nemico di Lloyd George ed ha dichiarato di intraprendere questa inchiesta personalmente perchè temeva che il Governo inglese gli censurasse i dispacci se mandava dei semplici corrispondenti. Se il potente pubblicista inglese appoggia la parte americana si può presumere che il governo inglese si è opposto e non è improbabile che una crisi ministeriale in Inghilterra rovesci l'attuale Ministero e che altri uomini di governo siano più disposti ad opporsi alle pretese giapponesi, tanto più che i due domini del Canadà e dell'Australia sono interessati come gli Stati Uniti nella questione della immigrazione giapponese, così fortemente opposta in quelle due grandi colonie inglesi come agli Stati Uniti.

Non bisogna credere che in America il governo si contenti di lavoro diplomatico per fronteggiare l'eventualità. Sebbene discreti e in apparenza modesti i preparativi di un possibile conflitto armato non mancano. Il generale Pershing è stato posto a capo di un nuovo ufficio che deve tener pronto un esercito di riserva. Il grande sviluppo dell'aviazione postale agli Stati Uniti ha evidentemente lo scopo di formare un gran numero di piloti e di costruire una gran quantità di aeroplani. In Italia e in Inghilterra gli Stati Uniti hanno acquistato varie aeronavi del tipo *Zeppelin* od altre se ne costruiscono in America. Gli ufficiali di riserva sono costantemente incoraggiati a mantenere in contatto coi problemi militari. Non si accettano per ora dimissioni di ufficiali del piccolo esercito permanente. I chimici d'America studiano continuamente la questione degli esplosioni e dei gas asfissianti, e non può negarsi che la colossale impresa del taglio dell'istmo di Panama e delle fortificazioni sul canale omonimo sia stata iniziata e portata a fine con propositi più strategici che commerciali.

Se non è bene dormire tra due guanciali, non è tuttavia necessario di allarmarsi oltre misura per una situazione difficile e delicata ma non certo impossibile a superare con mezzi pacifici. Si può star sicuri che agli Stati Uniti governo e popolo non desiderano altro che la pace ma che son disposti a mantenere in ogni caso ciò che considerano i loro diritti.

In quanto a noi italiani, non direttamente impegnati nella faccenda, ciò che importa è di mandare a Washington una delegazione formata di uomini di primissimo ordine, bene informati sulle varie questioni politiche, militari, geografiche, economiche ed etnografiche che si presenteranno alla Conferenza, che sappiano perfettamente la lingua inglese, che non abbiano partito preso sulla questione della Società delle Nazioni o su altre di interesse mondiale: uomini di tatto e larghe vedute che possano schierarsi dal lato ove è la giustizia e ove sono i veri interessi d'Italia. Purtroppo, il nostro paese non abbonda di uomini di Stato con queste qualificazioni, ma pure se ne debbono trovare, poichè il Congresso di Washington sarà di trascendentale importanza per la pace e il progresso del mondo.

Alfonso Arbib-Costa.

Un ultimatum jugoslavo all'Ungheria per il Trattato del Trianon

LUBIANA, 11.

Il governo jugoslavo ha inviato all'Ungheria un «ultimatum» col quale si chiede la pronta esecuzione del trattato del Trianon la completa smobilitazione dello esercito e la formazione di un governo democratico. Il governo S. H. S., sarebbe stato costretto al passo odierno dall'atteggiamento antijugoslavo di Horthy che favorì in tutti i modi l'irredentismo delle regioni limitrofe alla Jugoslavia.

Secondo notizie ulteriori, la Jugoslavia chiederebbe anzi la consegna di Horthy all'autorità giudiziaria, per il bombardamento avvenuto durante la guerra di paesi che non erano fortificati. La Jugoslavia avrebbe deciso infine di sospendere lo sgombero dell'Ungheria, se questa non soddisfi alle altre richieste formali.

Zanella in cordiali rapporti col Governo di Belgrado

BELGRADO, 11.

Apprendo da fonte degna di fede che Zanella, nella sua missione in qualità di rappresentante di Fiume, ha trovato accoglienze cordialissime nei circoli governativi. Egli stesso si dichiara soddisfattissimo dei colloqui avuti a Belgrado, quantunque, non sia troppo sicuro dell'attitudine della Croazia. In occasione della sua visita a Pasic, questi gli suggerì di conferire prima coi ministri del commercio, delle ferrovie e trasporti per poi proseguire tra loro i preliminari per trovare una base di amichevoli trattative circa la reciproca utilizzazione del porto di Fiume, naturalmente d'accordo con l'Italia.

Secondo quanto si dice nei circoli attendibili, il governo di Belgrado sarebbe disposto ad amichevoli accordi con l'Italia e con Fiume, dopo che l'Italia avrà ultimata l'evacuazione della zona dal trattato di Rapallo è assegnata alla Jugoslavia e quando lo stato di Fiume avrà un suo legittimo governo, riconosciuto da ambedue gli interessati. Siccome Pasic partirà fra giorni per l'estero per prendersi un riposo, si crede che Zanella potrà ultimare la sua missione entro questa settimana.

La guerra greco-turca
La presa di Ismidt è imminente

ATENE, 11.

Il corrispondente del *Chronich*, annuncia che una colonna greca ha occupato Vezir Han a nord di Biledjik, e quindi si è impadronita della uscita sud del passo di Cheima.

La presa di Ismidt è imminente.

Proposte russe alla Francia

RIGA, 30.

Alcuni giornali socialisti annunciano un colloquio che sarebbe avvenuto tra l'ambasciatore russo Ganetzky ed il Ministro di Francia a Riga. Ganetzky avrebbe fatto a nome del suo governo delle proposte economiche vantaggiose che sarebbero state immediatamente trasmesse al Governo francese.

Gli spagnuoli al Marocco e la crisi ministeriale

PARIGI, 11.

Lo Stato Maggiore dei nazionalisti Riffani si è attualmente stabilito lungo il fiume Kert, dove sono accumulate considerevoli riserve d'armi e munizioni. Essi hanno fatto — secondo le informazioni che raccoglie il corrispondente algerino dell'*Echo de Paris* — parecchie migliaia di prigionieri che trattano con benevolenza insieme con le donne ed i fanciulli catturati nei villaggi di colonizzazione spagnuola. Essi minacciano però di distribuire questi prigionieri nei settori in cui si teme l'uso di gas asfissianti da parte degli spagnuoli.

Sembra che gli spagnuoli abbiano ricevuto grande quantità di materiale sbarcato in questi giorni e che sarebbe di provenienza inglese.

A Madrid continuano le consultazioni politiche a Palazzo Reale. La voce che il Re abbia incaricato Maura di formare il nuovo Ministero, è confermata oggi da qualche giornale che ha intervistato a Madrid il conte Romanones. Questo ha dichiarato che Maura ha accettato l'incarico e che egli stesso accetterebbe di entrare nella combinazione. Maura lotta con delle difficoltà perchè i conservatori desiderano un Gabinetto omogeneo ed egli si rifiuta di costituirlo.

La III giornata del Consiglio Supremo

Conflitto greco-turco e soccorsi alla Russia

Una seduta laboriosa

PARIGI, 11.

In attesa che i tecnici elaborino il progetto per le frontiere dell'Alta Slesia, il Consiglio Supremo si è occupato ieri di altri problemi: quello dell'Oriente e del disarmo della Germania. Ma i giornali continuano ad occuparsi del problema massimo del momento, quello appunto dell'Alta Slesia. Diversi lati di interesse europeo del problema slesiano sono stati messi in risalto dal discorso di Lloyd George dell'altro giorno, il quale conteneva, astrazion fatta dalla polemica con la Francia, delle affermazioni d'ordine generale.

Due affermazioni di Lloyd George sono, fra le altre, di lunga portata. La prima è questa: avendo l'Alta Slesia appartenuto per secoli alla casa d'Austria, il *Reich* avrebbe il diritto di reclamare questo paese come territorio che è tedesco da lungo tempo. La seconda è che numerosissimi immigrati tedeschi, essendosi installati nell'Alta Slesia ed avendo grandemente contribuito allo sviluppo del paese, il *Reich* ha diritto al bacino industriale dell'Alta Slesia.

I periti tecnici hanno avuto ieri una giornata estremamente laboriosa. Dalle 8,30 fino a mezzogiorno, col concorso degli Alti Commissari di Oppeln essi hanno studiato e discusso il tracciato che deve delimitare la zona industriale che va assegnata alla Germania, dividendola da quella che deve andare alla Polonia. Ha partecipato a questi lavori anche il ministro delle terre Liberate, Loucheur.

La neutralità nel conflitto greco-turco.

I lavori della Conferenza sono cominciati poco dopo le 11 e sono continuati sino alle 13. Alle 11, Briand entrava nella Sala dell'Orologio al *Quai d'Orsay*, seguito a poca distanza da Lloyd George.

Il primo tema trattato è stato quello della neutralità degli Alleati, o meglio dei limiti di questa neutralità nel conflitto greco-turco. Durante la discussione, è stata avanzata un importantissimo quesito dalla Delegazione italiana:

«*Sino a che punto possono permettere gli Alleati all'industria privata, sia pure tedesca, di fabbricare armi e munizioni per i belligeranti?*».

Questo ha dato modo a Lloyd George di pronunciare ancora un lungo discorso nel quale egli ha sostenuto che gli Alleati debbono mantenere la più stretta neutralità verso la Grecia e la Turchia, ed ha sviluppato la tesi secondo la quale la neutralità non si estende agli acquisti fatti da privati. Le ordinazioni di materiale bellico possono dunque esser fatte ed eseguite dall'industria privata senza violare la neutralità, benchè i governi non intervengano nella questione. Questa interpretazione è stata accettata dal Consiglio Supremo dopo che il marchese Della Torretta ebbe fatto osservare che restava inteso che, non soltanto i greci, ma anche i turchi avrebbero approfittato di tale interpretazione.

Lloyd Curzon ha poi esposto la situazione diplomatica fra i turchi ed i greci. Egli ha ammesso che, dopo il fallimento della mediazione fatta a Londra nel marzo scorso e rinnovata a Parigi nel giugno, qualsiasi nuovo passo sarebbe destinato a fallire. Lloyd George ha tuttavia dichiarato che occorreva che gli alleati si trovassero pronti qualora da parte di uno dei belligeranti venisse proposta la mediazione delle potenze.

«*Gli Alleati* — egli disse — *occorre siano preparati anche nel caso che dovesse accentuarsi la vittoria dei greci, poichè essi devono sapere quello che Atene vuole e quello che i turchi sarebbero disposti a cedere*».

Briand e i Delegati italiani si sono associati al punto di vista di Lloyd George.

Sono stati infine approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno: il primo, riguardante l'*embargo* e il secondo, il problema della mediazione:

«*I Governi alleati hanno deciso di conservare un'attitudine di stretta neutralità nella guerra greco-turca. Essi sono d'accordo di non intervenire nel conflitto sotto forma di assistenza di qualunque genere, sia che si tratti di invio di truppe, sia di armi, e di crediti, senza che queste disposizioni siano di natura tale da colpire la libertà del commercio privato*».

* * *

«*Pur riservandosi la possibilità di offrire la loro mediazione, i Governi alleati ritengono che non sia giunta l'ora in cui una operazione di tale natura possa dare risultati.*

La libertà degli stretti

Il Consiglio Supremo ha esaminato in seguito la questione della libertà degli Stretti.

Lloyd George ha fatto notare che l'occupazione interalleata degli stretti richiederebbe sacrifici importanti che i contribuenti inglesi non sono, per conto loro, disposti a sostenere, e la questione è stata rimandata ai periti militari.

Egli ha lamentato pure che i turchi siano provvisti di armi dai bolscevichi del Bosforo; ha domandato che i greci possano da parte loro utilizzare il Bosforo per le loro operazioni.

I rappresentanti francesi hanno dichiarato, al contrario, che importa che nessun atto di guerra sia compiuto nel Bosforo.

Un passo comune sarà fatto presso i due belligeranti per assicurare la libertà degli stretti.

La seduta a questo punto è stata sospesa.

Briand ha invitato a colazione l'on. Bonomi, il Marchese della Torretta e l'ambasciatore d'Italia.

Il controllo dell'aviazione tedesca

Nella seduta pomeridiana, che si è protratta dalle 16 alle 19,40, il Consiglio Supremo si è occupato del disarmo della Germania, dal punto di vista aeronautico, e dei soccorsi alla Russia.

L'art. 198 del Trattato stabilisce alcune norme per impedire che l'aviazione civile si trasformi in aviazione militare e i paragrafi 8 e 9 fissano il numero degli aeroplani che la Germania può costruire e quello degli aerostati.

Nell'interpretazione di tali restrizioni e nel controllo delle varie Commissioni, l'Inghilterra dissentiva dalla Francia, mentre l'Italia si è schierata con questa.

Il maresciallo Foch ha fatto quindi una lunga esposizione sull'aviazione tedesca. Tale questione e quella del controllo delle Commissioni hanno indotto il Consiglio ad esaminare nel suo insieme l'azione delle Commissioni nei paesi nemici. E' stata approvata la seguente mozione:

«*Si decide di rinviare la questione delle Commissioni di controllo all'esame del Comitato militare interalleato di Versailles, il quale si aggregherà dei rappresentanti navali ed aerei. Il Comitato militare interalleato di Versailles nel rapporto che dirigerà ai Governi farà conoscere il lavoro compiuto dalle Commissioni e il lavoro che resta da compiere e sottometterà proposte concernenti la norma secondo la quale potrà essere assicurata nell'avvenire, dal triplice punto di vista militare, navale ed aereo, la sorveglianza sull'esecuzione delle clausole del Trattato di Versailles*».

Il problema della Russia

Briand ha esposto il problema.

«*Il Governo francese* — egli ha detto — *ha pensato che questa riunione del Consiglio Supremo non può disinteressarsi della grande disgrazia che colpisce il popolo russo. Tutti gli alleati, e la Francia in particolare, non devono dimenticare l'aiuto che portò loro la Russia durante la guerra*».

Briand ha proposto agli Alleati di unirsi alla grande società umanitaria, Croce Rossa, e Comitato Hoover, senza tuttavia che detto concorso sia ufficiale. Egli ha suggerito di associarsi allo sforzo della «American Pewieff Association» per entrare in relazione col popolo russo con l'aiuto del Governo Cecoslovacco.

Lloyd George si è dichiarato d'accordo con Briand sulla necessità di apportare un soccorso al popolo russo; ma ha esposto le difficoltà del problema, poichè circa venticinque milioni di abitanti sono colpiti dalla fame ed ha soggiunto che sarà quindi molto difficile apportare soccorsi alla Russia, se il Governo russo non dà facilitazioni alle organizzazioni della Croce Rossa. Bisognerà sopratutto poter trasportare il grano che esiste in alcune regioni della Russia in altre regioni meno fortunate.

La collaborazione dell'Italia

Ha preso quindi la parola l'on. Bonomi. Egli ha detto che si rende conto delle obiezioni di Lloyd George circa le grandi difficoltà dei soccorsi. Si tratta, infatti, di rinnovare il miracolo dei pani e dei pesci; ma egli ritiene che le Croci Rosse siano le organizzazioni più idonee, avendo grandi quantità di mezzi ed essendo pratiche in materia, poichè già molto hanno compiuto in queste opere di soccorso e sono più di ogni altra istituzione indicate. Creare una nuova organizzazione internazionale non risponderebbe allo scopo.

L'on. Bonomi ha detto di convenire che bisogna prendere accordi con il Governo bolscevico e ha affermato che l'Italia, come già l'Inghilterra, ha dimostrato di non avere alcuna ripugnanza a prendere accordi di questo genere.

«*Briand* — ha soggiunto Bonomi — *ha dichiarato che bisogna soccorrere i russi per solidarietà umana e per gratitudine per il sangue sparso in comune con gli Alleati, e Lloyd George ha detto che bisogna farlo anche per dimostrare inoltre all'opinione pubblica che il regime bolscevico, che sembrava un paradiso, si è dimostrato come un flagello senza precedenti e si è risolto in una catastrofe che ha bisogno dell'aiuto di tutti i Governi*».

Il Presidente del Consiglio italiano ha concluso dicendo che bisogna agevolare l'opera di assistenza e specialmente della Croce Rossa, e promette la collaborazione del Governo d'Italia.

Harwey, ambasciatore degli Stati Uniti, ha dichiarato che egli si tiene a disposizione degli Alleati per fornire loro le informazioni sulle intenzioni del Comitato Hoover.

Jaspar, Ministro degli Esteri del Belgio, ha suggerito la nomina di un Comitato speciale incaricato di prendere tutte le misure utili.

Avendo Lloyd George ricordato che Lord Curzon, quando era Viceré in India, aveva dovuto far fronte ad una carestia molto grave, Lord Curzon ha spiegato le misure che allora egli aveva dovuto prendere per combattere con efficacia il flagello.

Infine il Consiglio Supremo si è messo d'accordo all'unanimità per adottare la seguente mozione:

«*E' deciso di provocare la costituzione di una Commissione internazionale incaricata di studiare la possibilità di portare soccorsi alle popolazioni affamate della Russia. La Commissione sarà designata domani*».

Il Consiglio Supremo si riunirà alle 17. Per questa mattina i membri del Consiglio Supremo sono invitati a colazione dal Presidente della Repubblica al castello di Rambouillet.

Il discorso dell'on. Bonomi sull'Alta Slesia.

PARIGI, 11.

I giornali francesi non mettono in particolare rilievo l'atteggiamento dell'Italia di fronte al problema dell'Alta Slesia. Qualche giornale, poi, tende a far credere che la delegazione italiana alla Conferenza abbia finito con l'aderire alla tesi francese, il che non è esatto.

Si erano pronunciate ieri parole gravi. Lloyd George aveva parlato di una nuova Alsazia Lorena accennando ad un eventuale irredentismo tedesco. Briand aveva parlato di un soffocamento della Polonia e di un possibile irredentismo polacco.

L'on. Bonomi ha nel suo discorso, avuto cura di togliere alla questione questo carattere di gravità, ricordando che si tratta soltanto di decidere della spartizione di una zona dove le razze sono commiste e mescolate.

Parlando dei criteri per tale spartizione l'on. Bonomi ha rafforzato la tesi inglese circa il valore da dare ai risultati numerici del plebiscito, negando doversi considerare il voto per comuni più importante di quello per individui e negando dovesse considerarsi il voto delle campagne come voto di popolazione autoctone e quello delle città come voto di popolazioni importate.

Sulla discussa questione economica riguardante l'asserita indivisibilità economica del triangolo industriale, l'atteggiamento dell'Italia è rimasto riservato, come del resto quello della Francia e dell'Inghilterra, ed il Consiglio ha deciso di limitare lo studio di tale questione ai tre esperti ed ai tre Alti Commissari alleati a Oppeln.

L'Italia ha solamente messo in maggior risalto la necessità di una soluzione di accordo nell'interesse della pace europea. Con ciò la Delegazione italiana ha confermato il suo atteggiamento rivolto sin dal primo momento a facilitare un accordo ed una soluzione comune.

L'ottimismo di Briand

PARIGI, 11.

Il lavoro dei periti è parso oltremodo soddisfacente a Briand che, poco prima della colazione al «Quai d'Orsay» con la Delegazione italiana, dichiarava ai giornali che i periti interalleati, grazie alle istruzioni ricevute, potranno eliminare molte delle difficoltà che ancora oscuravano il problema slesiano.

La seconda seduta della Conferenza finanziaria

PARIGI, 11.

La Conferenza finanziaria interalleata, dove l'Italia è rappresentata dall'on. Soleri, si è occupata delle spese militari fatte nel territorio renano fra l'armistizio e il primo maggio 1921. Finora la spartizione dei versamenti fatti dalla Germania è avvenuta in proporzioni ineguali. L'Inghilterra, secondo il soldo che essa paga ai suoi soldati, sarebbe allo scoperto di cinquecento o settecento milioni di marchi oro, il Belgio invece avrebbe percepito più di quello che gli era dovuto. La Francia si troverebbe essa pure allo scoperto di parecchie centinaia di milioni qualora ai termini dell'art. 325 del trattato il valore delle miniere della Sarre non fosse compreso nelle riparazioni. Lloyd George aveva un giorno lasciato intravedere la possibilità di stabilire una tassa unica di soldo interalleato, ma poi non se ne parlò più.

La crisi industriale e la questione operaia

L'accordo dei metallurgici. Per l'osservanza dei concordati.

Il Ministro del Lavoro aveva convocato ieri nel suo gabinetto il comm. Iarach e l'on. Benni della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, i quali si sono presentati assistiti da un rappresentante della Confederazione Generale dell'industria, e l'on. Buozzi e il sig. Dertero della Federazione Italiana Operai Metallurgici, ed ha invitato i rappresentanti delle due potenti organizzazioni ad usare di tutta la loro autorità per evitare conflitti che, in questo eccezionale periodo di crisi, nuocerebbero grandemente al credito del paese.

Il comm. Iarach ha ripetutamente affermato che la Federazione Industriale non ha affatto inteso, colla lettera inviata alla F. I. O. M. di far decadere i concordati vigenti e di eliminare comunque le organizzazioni delle parti dalle trattative, le quali anzi devono sforzarsi vicendevolmente per moderare, nell'interesse generale, le eventuali eccessive pretese dei loro associati. Descritte poi le critiche condizioni nelle quali versano le industrie, egli ha dichiarato, che ferme restando tutte le conquiste operaie di carattere morale, ritiene si imponga una larga revisione dei salari.

L'on. Buozzi ha rilevato che la lettera inviata dalla Fed. Ind. alla F. I. O. M. era sembrata in aperto contrasto colle odierne dichiarazioni del comm. Iarach. Con essa gli industriali sono stati sciolti dagli impegni economici stabiliti dai concordati ed autorizzati a venire anche singolarmente a nuovi accordi. La lettera ha avuto quindi l'interpretazione che era facile prevedere. Molti industriali si sono ritenuti autorizzati a rifiutare ogni trattativa con le Commissioni interne e con le organizzazioni operaie, ed hanno tentato di imporre, con semplici comunicazioni verbali, e con avvisi affissi alla porta degli stabilimenti, riduzioni di salario che arrivano fino al 54 per cento e la decadenza di diverse disposizioni di carattere morale. L'on. Buozzi ha poi aggiunto, che la F. I. O. M. non ha mancato di tener presenti le condizioni delle industrie, ed ha ricordato che nel marzo scorso ebbe a rinunciare ad un aumento di lire due al giorno che spettava agli operai in base ai concordati vigenti, con l'intesa che i salari allora in vigore, rimanessero impegnativi fino a tutto il 30 settembre. Tale data è prossima e può essere attesa senza pericolo per la industria. La F. I. O. M. può quindi accedere — come del resto ha già fatto — a revisioni e riduzioni di cottimi laddove questi dànno guadagni elevati, ma afferma la necessità che i salari di base — paga oraria, percentuali e caroviveri — siano rispettati.

Il comm. Iarach ha riconosciuto lealmente che la F. I. O. M. ha effettivamente considerato le condizioni delle industrie e rinunciato ad aumenti che avrebbero messo in pericolo molte aziende, e che, in linea di diritto, essa ha pure ragione di chiedere l'osservanza dei concordati. Egli ha dichiarato pertanto che la Fed. Ind. non ha intenzione di annullare le conquiste di carattere morale degli operai neppure alla scadenza dei concordati, ma che però, date le critiche condizioni delle industrie, ritiene opportuno, in alcune località, immediate revisioni di salario in forma meno ristretta di quella enunciata dall'on. Buozzi, il quale ha insistito nel suo punto di vista ed affermato che in ogni caso, ogni variazione non deve essere imposta ma discussa fra le parti con l'intervento delle organizzazioni.

Il Ministro del Lavoro, on. Beneduce, ha poi riassunta la discussione, riaffermando la necessità di fare ogni sforzo possibile per mantenere fede ai concordati vigenti. Dopo di che è stata redatta la seguente dichiarazione, accettata dalle parti:

«La Presidenza della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria metallurgica e meccanica nella persona del comm. Iarach e la rappresentanza della Federazione Italiana Operai Metallurgici nella persona dell'on. Buozzi, convocate dal Ministro del Lavoro on. Beneduce; riconoscendo la necessità di superare con spirito conciliativo il periodo di crisi che traversa tutta la attività produttiva del Paese e che rende necessario assicurare la continuità della produzione possibile; affermano concordemente il rispetto del concordato vigente fino al 1.o ottobre, dichiarandosi da parte della Presidenza della Federazione industriale che anche alla scadenza del concordato siano da rispettarsi le condizioni di indole morale del concordato di lavoro (otto ore di lavoro, ferie, indennità di licenziamento, ecc.).

«Si chiarisce quindi che l'iniziativa della Federazione degli industriali ha solo la portata di permettere revisioni salariali in relazione alla situazione contingente delle singole aziende, fatte d'accordo fra le parti. Nel caso di mancato accordo dovranno intervenire le organizzazioni locali».

Iersera l'on. Buozzi è partito subito per Torino, di dove poi si recherà negli altri maggiori centri operai per spiegare ai lavoratori la portata dell'accordo raggiunto.

La vertenza dei tessili composta
Le basi dell'accordo fra operai e industriali.

MILANO, 11. — L'agitazione dei tessili si è risolta ieri rapidamente in modo favorevole tanto per gli industriali quanto per gli operai.

Il primo e più importante accordo è stato quello concluso fra i rappresentanti della industria cotoniera ed i delegati operai e l'accordo è definitivo. Si è arrivati alla stipulazione di un concordato su queste basi: diminuzione delle paghe globali nella misura del 20 0/0; mantenimento di tutte le clausole del concordato in vigore, sia morali che sociali. Gli industriali hanno dato garanzie morali che faranno il possibile per lavorare in pieno accordo in modo da poter riassumere il personale che era stato licenziato. Saranno pagate le ferie per l'anno in corso. Questo concordato che da principio sembrava potesse valere solo per l'Ente Milanese ed i territori circostanti, è stato poi esteso a tutta l'Italia, eccetto le provincie meridionali. L'accordo è stato ratificato ieri sera in un comizio tenuto alla Camera del Lavoro. L'opposizione di una piccola minoranza è stata sovverchiata dalla grandissima maggioranza che ha approvato tutte le clausole stipulate dai rappresentanti operai.

Sgombrato il terreno dalla vertenza dei cotonieri, la situazione è apparsa meno oscura anche per i lanieri e dopo le 17 si sono riprese le trattative fra i rappresentanti industriali e quelli dei tessili.

Nel brevissimo colloquio l'accordo è apparso subito assai probabile ed è stato convenuto di rinviare le trattative ad oggi. Così i rappresentanti degli operai hanno diramato immediatamente ordine perchè non venga effettuato lo sciopero che si minacciava.

Per due industrie non essenziali, maglierie e passamanerie, non è stato possibile evitare lo sciopero. L'agitazione comprendeva anche le operaie dei calzifici, ma poichè vi sono in corso delle trattative, lo sciopero di questa categoria non è stato proclamato. Questa vertenza particolare ha origine dal fatto che le operaie non intendano accettare, oltre la diminuzione della paga, la abolizione di alcune clausole di carattere morale.

Imposte e sovrimposte
sugli extra-profitti di guerra

L'on. Baracco aveva presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze per sapere se nell'applicazione dell'imposta e sovrimposta sugli extra-profitti di guerra, analogamente a quanto è stabilito nel titolo 2 del R. Decreto 24 novembre 1919 n. 2167, per la imposta straordinaria sul patrimonio, non ritenga equo adottare il criterio della detrazione dell'imponibile accertato dei danni subiti per fatto della guerra, e correlativamente sospendere l'iscrizione a ruolo dell'imposta fino a che non siano definitivamente liquidati i danni di guerra.

Il sottosegretario alle finanze, on. Albanese, ha mandato la seguente risposta:

«La questione sollevata dall'onorevole interrogante venne già esaminata in sede di discussione in Parlamento della legge sull'avocazione dei profitti di guerra avendo l'onor. Frova presentato un ordine del giorno — che poi si ritirò — per la compensazione dei danni di guerra con i profitti di guerra. Il Governo non potè accettare tale proposta per non creare una condizione di favore ai guadagnatori di guerra in confronto di tutti gli altri danneggiati.

«Infatti, anche se la compensazione avvenisse tra il debito d'imposta per guadagni di guerra ed il credito del contribuente a titolo d'indennizzo dei danni risarcibili, ne deriverebbe un evidente privilegio per i profittatori di guerra: poichè l'immediata compensazione — o a fortiori la sospensione del pagamento dell'imposta di guerra fino al momento in cui la compensazione si renda possibile — equivarrebbe ad un immediato indennizzo dei danni. La generalità dei danneggiati, al contrario, resterebbe ad attendere il proprio turno per la liquidazione e pel risarcimento.

«Per evitare un siffatto ingiustificato privilegio, bisognerebbe ammettere addirittura — come fu da altri chiesto — la compensazione o la sospensione dal ruolo di tutte le imposte dirette dovute da danneggiati che attendono l'indennizzo. Ora ciò è impossibile per le evidenti complicazioni che ne deriverebbero.

«E non potendosi addivenire ad un provvedimento del genere per tutti i danneggiati, sarebbe ingiusto accordarlo proprio a coloro che attingendo nel Veneto stesso o in altre parti d'Italia a notevoli fonti di lucro eccezionale, hanno in definitiva trovato un certo compenso ai danni loro derivanti dalla conflagrazione internazionale.»

AL SENATO

(Seduta del 10 agosto 1921)

Anche con un cannocchiale perfezionato non si riuscirebbe a scoprire nelle tribune più di due giovanette tutte bianche, d'una signora tutta nera e di mezza dozzina di agenti tutti... grondanti come altrettante fontane di Trevi. E nella nostra tribuna, noi, martiri del solleone, rivolgiamo un pensiero a San Lorenzo di cui oggi ricorre la festa, e che, forse, sulla graticola, prevedeva il supplizio della nostra tribuna... Ci conforta soltanto il pensiero che si è venuta formando una forte corrente per decidere finalmente che sabato, o fors'anco venerdì, anche il Senato prenda le sue meritate vacanze.

L'aula, senza essere affollata come qualche giorno fa, è abbastanza popolata, quando, alle 16.5 il vicepresidente senatore MELODIA, dichiara aperta la seduta.

Il segretario, on. BISCARETTI, legge il verbale della precedente seduta, approvato senz'altro, mentre al banco del Governo prendono posto i ministri De Nava, Gasparotto, Raineri, Giuffrida, Micheli, Corbino, Rodinò, Bergamasco e alcuni sottosegretari, e nella tribuna dei Ministeri il presidente Gino Bandini.

Si accordano una trentina di congedi, quindi si inizia subito lo svolgimento di alcune interrogazioni.

INTERROGAZIONI

Il senatore triestino on. Mayer oggi ne ha addirittura tre, dirette al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, ed ai ministri del Tesoro, delle Poste e Telegrafi e dell'Industria e Commercio.

Il valoroso ex giornalista vuol sapere semplicemente questo: « le ragioni per le quali lo Stato italiano, unico fra gli Stati successori dell'Austria, non ha ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di S. Germano, all'art. 203, e se non credono che sia necessario, per il decoro italiano ed in conformità alle legittime aspirazioni dei cittadini delle nuove provincie, di provvedere con sollecitudine »; poi: « i motivi che hanno impedito fino ad ora la regolazione dei depositi presso le Casse postali di risparmio esistenti a favore dei cittadini delle nuove provincie, nel giorno dell'armistizio, e le ragioni per le quali quei cittadini non possono ottenere neanche il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani, dopo l'armistizio »; infine: « le ragioni per le quali, malgrado l'evidente necessità, non sia stato ancora pubblicato il decreto che autorizzi la Cassa depositi e prestiti ad estendere la propria attività nelle nuove provincie ».

Si assume l'incarico di rispondere, diremo così, cumulativamente e interinalmente il ministro del Tesoro on. DE NAVA, che, come si sa, supplisce il Presidente del Consiglio durante la sua assenza per i lavori del Consiglio Supremo interalleato.

Egli avverte che l'art. 203, citato dall'on. Mayer, si riferisce all'assunzione dei debiti dell'Austria, tanto ante-bellici che di guerra. Il Trattato di pace distingue i debiti garantiti dallo Stato, da quelli non garantiti.

Gli Stati eredi dell'Austria assumono, senz'altro, l'impegno di soddisfare ai primi: per quel che riguarda l'Italia, sono di una quantità insignificante e non vi può essere nessuna difficoltà per la assunzione di questi impegni.

Resta la parte non garentita. Le disposizioni del Trattato rimettono la definizione della quantità del debito spettante all'Italia alla Commissione delle riparazioni. Questa non si è ancora pronunciata in proposito.

Afferma che non è esatto che lo Stato italiano, unico tra gli Stati successori dell'Austria, non abbia ancora corrisposto agli impegni assunti col Trattato di pace di San Germano, e che nessuno degli Stati eredi dell'Austria ha ancora soddisfatto i debiti non garantiti.

L'oratore risponde quindi alla seconda interrogazione sui motivi che hanno impedito fino ad ora la regolazione dei depositi presso le Casse postali di Risparmio esistenti a favore dei cittadini delle nuove provincie, nel giorno dell'armistizio, e le ragioni per le quali quei cittadini non possano ottenere neanche il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani, dopo l'armistizio.

Circa i depositi presso le Casse Postali di Risparmio, esiste una vertenza ancora insoluta, se cioè di questi depositi sia responsabile il governo di Vienna o la Cassa postale di Risparmio.

Certo si è che la questione deve essere accuratamente esaminata per evitare che dei piccoli risparmiatori debbano subire gravi danni ma nello stesso tempo si deve procurare di salvare i diritti dello Stato italiano.

Dal giorno dell'armistizio non si sono più fatti depositi in corone, e quelli in lire sono stati in tutto e per tutto regolati dalle norme comuni.

Risponde quindi all'interrogazione concernente le ragioni per le quali, malgrado l'evidente necessità, non sia stato ancora pubblicato il decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad estendere la propria attività nelle nuove provincie.

Alla soluzione di questo problema si oppongono alcune difficoltà. Conviene prima di tutto che si estendano nelle nuove provincie le casse postali di risparmio, affinchè i depositi che esse raccoglieranno possano servire di base per le operazioni. Ma c'è una difficoltà assai più grave: la Cassa Depositi e Prestiti fa mutui a comuni e provincie fondati sulle delegazioni delle sovrimposte, in quanto viene garantito il non riscosso per riscosso. L'uso austriaco invece fa sì che si risponda solo del riscosso.

In ogni modo l'oratore assicura il sen. Mayer che egli sta studiando il modo di far sì che la Cassa Depositi e Prestiti possa estendere la sua benefica azione anche nelle nuove provincie.

MAYER. Ringrazia il Ministro ma deve contestare alcune sue affermazioni.

Il senatore MAYER ringrazia, ma non è soddisfatto, ed a lungo ne svolge le ragioni, ascoltato con molta attenzione, ed infine caldamente applaudito.

Replica brevemente il ministro DE NAVA assicurando che a lui, come a tutto il Senato, come all'intero Paese, stanno a cuore gli interessi delle nuove Provincie ed il Governo si propone di tutelarli nel miglior modo.

I rapporti con la Russia

Il sen. GAROFALO interroga il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri intorno alla dichiarazione fatta dal Presidente dei ministri alla Camera dei deputati, il 23 luglio 1921, che «il Trattato di commercio con la Russia è già pronto per essere firmato», e sulle ragioni che possono consigliare simili accordi con un Governo non riconosciuto, e nelle cui promesse non si può avere alcuna fiducia; e che, inoltre, col pretesto delle relazioni commerciali, è sospettato di favorire i moti rivoluzionari in Italia».

Risponde, per incarico dell'on. Della Torretta, il sottosegretario del Consiglio onor. BEVIONE.

Non è possibile continuare ad ignorare un paese come la Russia, qualunque ne sia il Governo di fatto. (Commenti).

Già l'Inghilterra e la Germania hanno concluso accordi commerciali, e relazioni normali esistono fra la Russia e la maggior parte dei paesi confinanti. Nelle altre capitali d'Europa, più o meno direttamente, si tratta per la ripresa dei rapporti commerciali.

In queste condizioni non è parso dubbio che sarebbe stato inopportuno tenersi estranei a tale movimento.

Sembra infatti conveniente che il nostro commercio non resti escluso in Russia dalla concorrenza degli altri paesi, ed utile sotto ogni punto di vista potere avere una visione più chiara delle condizioni della Russia. Giova pure notare che il progetto per l'accordo commerciale fra l'Italia e la Russia contiene una dichiarazione di riconoscimento di reclami, di notevole importanza.

Infine il progetto in parola comporta l'obbligo esplicito da parte del Governo russo di astenersi da ogni opera di propaganda.

A queste affermazioni seguono vivi rumori e vive proteste. Alcune voci gridano: «A parole! a parole!».

Ma l'on. Sottosegretario non raccoglie le interruzioni, e conclude dicendo che noi siamo decisi a mantenere da parte nostra gli impegni che assumiamo, ma esigeremo che anche l'altra parte contraente rispetti integralmente i propri.

Il senatore GAROFALO non è davvero soddisfatto.

Ricorda la continua opera di propaganda di agenti bolscevichi in tutta Europa, e specialmente in Italia, le confessioni stesse di Lenin che il comunismo è irrealizzabile se non è sparso per tutto il mondo con la violenza e la forza, e richiama ancora una volta il Governo a vigilare senza tregua contro le mene della rivoluzione russa.

Uno stock di leggi approvato

Esaurite queste interrogazioni, il PRESIDENTE invita i senatori a procedere alla votazione a scrutinio segreto per la approvazione dei seguenti Disegni di Legge, ieri approvati per alzata di mano:

Approvazione della Convenzione addizionale a quella di buon vicinato e amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907 e 10 febbraio 1914, firmata a Roma addì 5 febbraio 1920.

Approvazione della Convenzione a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897, conclusa tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914 e 5 febbraio 1920, firmata a Roma il 24 giugno 1921.

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, riguardante la «Applicazione dei ruoli aperti al personale della Amministrazione della sanità pubblica».

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 giugno 1919, riguardante la concessione all'Amministrazione provinciale di Ferrara della costruzione ed esercizio del canale navigabile Po-Volano.

Istituzione di un Ente autonomo per la costruzione del Canale navigabile «G. Boicelli» e delle darsene di Ferrara e Pontelagoscuro, e per l'esercizio delle darsene medesime.

Provvedimenti per il riordinamento degli uffici del registro e delle conservatorie delle ipoteche.

Riconoscimento del servizio prestato dagli ex-commessi privati degli uffici del registro e delle ipoteche anteriormente alla loro assunzione in servizio quali applicati.

Fondazione di un Istituto sperimentale di Chimica industriale e di una Sezione di ingegneria Chimica presso la R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri in Padova.

Proroga di termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 che reca provvedimenti per la città di Napoli.

Lo scrutinio dà approvate tutte le leggi a grande maggioranza.

Nel frattempo è giunto anche il Ministro del commercio e dell'industria on. Belotti.

In onore della Marina eroica

I senatori ammiragli Canevaro e Gualterio ed altri, hanno presentata una proposta di legge per la erezione in Adriatico, sulla costa orientale d'Italia, di un faro monumentale dedicato ad onorare l'opera svolta dalla nostra eroica silenziosa Marina nella grande guerra, e insieme la memoria di coloro i quali, in servizio sulle navi della flotta militare e mercantile sacrificarono la vita nell'adempimento del dovere.

La proposta è svolta dal senatore GUALTERIO.

Anche a nome del collega dei Lavori Pubblici, il Ministro della Marina, onorevole BERGAMASCO, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, ed aggiunge:

— Ma come Ministro della Marina non debbo, nè posso limitarmi a questa fredda risposta di rito.

Come Ministro della Marina, come rappresentante di tutti coloro che sul mare combatterono la grande guerra per l'Italia, che con fatiche inenarrabili, con rischi di ogni genere, assicurarono al Paese la libertà delle vie del mare pel suo rifornimento durante la lotta immane, che trovarono innanzi tempo tomba gloriosa nei gorghi profondi, io porgo di gran cuore all'on. Gualtiero ed ai suoi colleghi le più vive azioni di grazie.

E' doveroso compito della nostra generazione consacrare in modo tangibile alle generazioni future il ricordo non solo degli uomini che più si distinsero nella grande epopea, ma anche delle masse di eroi oscuri, che con il loro sacrificio sublime hanno tanto contribuito alla vittoria: simbolo anonimo dunque, e per questo più solenne e più austero.

Opportunissima e profondamente suggestiva l'idea di portare questo monumento di fronte all'immenso mare, ed in quel mare Adriatico, che fu testimone delle audacie di Roma e di Venezia, e che dal 1866 insino ad oggi, da quella infausta giornata, alla quale Voi, on. Gualterio ed il vostro collega, primo firmatario della proposta, on. Canevaro, avete gloriosamente partecipato, fu sempre il tormento profondo dell'anima marinara italiana.

Opportunissima e profondamente suggestiva l'idea di dare a questo monumento forma e vita di faro: tutti i marinai, quando nella perenne vicenda del tempo, scrutando le oscurità durante le navigazioni notturne scorgeranno quella simbolica luce fascinatrice non potranno certo sottrarsi ad un brivido di commozione e di ammirazione per le fiorenti schiere di marinai oscuramente, ma generosamente immolatisi nella diuturna fatica della Marina da guerra o mercantile per fare più sicura, più rispettata e più grande la Patria. (Vivi applausi).

Ed il monumento ricordi anche tutti quei generosi marinai delle Marine alleate che trovarono la morte nei nostri mari per la causa comune. (Approvazioni).

Oggi, fra poco, il Senato conforterà del suo voto unanime il disegno di legge *Onoranze al soldato ignoto*, che eleva sulla sacra Vetta a perenne testimonianza della riconoscenza nazionale il simbolico monumento ai fanti caduti e baciati dalla gloria; è giusto, è decoroso, è degno del Senato che oggi stesso e con la stessa vibrazione d'entusiasmo e di affetto sia preso atto della proposta di legge, che vuole eretto sulla sponda dell'Adriatico un faro monumentale a ricordo perenne degli eroici marinai, che giacciono sotto la volta azzurra del mare. (Applausi).

Il Senato unanime approva la presa in considerazione. Nuovi applausi accolgono la proclamazione che ne fa il PRESIDENTE.

La solenne sepoltura del soldato ignoto

IL PRESIDENTE sottopone quindi al Senato l'esame del Disegno di legge, già approvato con splendida votazione alla Camera dei Deputati, relativo alla sepoltura della salma di un soldato ignoto morto in combattimento nella grande guerra, sepoltura che avverrà il 4 novembre p. v. terzo anniversario della nostra vittoria — sull'Altare della Patria.

L'Ufficio Centrale, formato dei senatori Della Noce, presidente, Del Giudice, segretario e relatore, Luigi Torrigiani, Ugo Brusati, Mariotti, Grandi e Piacentini, propone che unanime sia il voto del Senato a questo progetto di legge tributo di onore e testimonianza solenne di gratitudine reso alla memoria venerata degli eroi caduti, a tutti i valorosi combattenti, al popolo italiano che li sorresse nell'aspro cimento sino al giorno della vittoria.

Il relatore on. DEL GIUDICE dice: «Questa salma senza nome ma che porta impressi in sè tutti i nomi dei caduti, questa salma di un oscuro figlio d'Italia che rappresenta il supremo sacrificio alla Patria di cinquecentomila combattenti, è per noi contemporanei, e sarà pei venturi, il simbolo della virtù collettiva di nostra gente, la quale, nell'ora del pericolo, spezzando le pastoie delle meschine dissensioni, risponde col cuore e col braccio alla voce della Patria.

« Appropriato è il giorno dell'austera cerimonia e bene scelto il luogo della sepoltura; perchè là dove sono gli emblemi del nostro risorgimento nazionale, e dove si erge la figura di Colui che primo affermò dinanzi al mondo la unione politica d'Italia, conviene che siano custodite le ossa del milite che col suo sangue contribuì a rivendicare i sacri naturali confini.

« Onorevoli colleghi, sia il vostro unanime suffragio al progetto di legge il tributo di onore e la testimonianza solenne di gratitudine che il Senato rende alla memoria venerata degli eroi caduti.

Prende la parola il senatore generale ARMANDO DIAZ, che pronunzia un vibrato discorso, ascoltato con grande deferenza. Alla fine il Duce della nostra vittoria è salutato da un generale applauso: alcune voci gridano: « Viva Diaz! » ed allora Ministri e senatori si alzano in piedi rinnovando l'applauso fragoroso. All'on. Diaz si recano a stringere la mano molti senatori, e, prima ancora, il Ministro della Guerra on. Gasparotto, e poi l'ammiraglio Amero D'Aste, gli on.li Garofalo, Millo, Grandi, Lamberti, ed altri.

Pure molto applauditi parlano il senatore FRADELETTO e il Ministro della Guerra on. GASPAROTTO, complimentato da colleghi e senatori.

Ad unanimità, tra fragorosi battimani, gli articoli della legge sono approvati.

Su proposta del senatore DIAZ il Senato delibera di votare d'urgenza questa sera stessa a scrutinio segreto questa legge e la successiva relativa al trasporto delle salme dei caduti.

Le salme dei caduti in guerra

Senza discussione, ad unanimità, è per alzata di mano è approvato poscia il D.to di legge relativo al trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra, relatore il generale Ugo Brusati.

Le due leggi approvate

A scrutinio segreto, votate secondo le prescrizioni del Regolamento, le due leggi risultano quindi approvate, con voti favorevoli 130 su 130 votanti. (Vivi, ripetuti applausi).

E' stato notato che è sceso dal suo seggio ed ha votato anche, facendo eccezione alle consuetudini, il Presidente, on. Melodia.

Altre leggi e leggine approvate

Sono le 18.45, quando la votazione ha termine, e si riprende lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Senza discussione, si approvano vari disegni di legge, fra cui quelli relativi ad autorizzazioni di spesa per urgenti opere, lavori ed acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici, alla assunzione da parte dello Stato della gestione del Dazio consumo nel Comune di Venezia.

Ed alle 19.15 la lunga, laboriosa seduta è tolta.

La riforma della burocrazia al Senato

La relazione del gen. Zupelli

Il disegno di legge è stato esaminato in varie lunghe e laboriose adunanze dall'Ufficio Centrale, composto dei senatori Lucca, presidente; Bergamini, segretario; Lusignoli, Bario, Garoni, Carlo Ferraris e Zupelli; ed appunto il generale Zupelli ha presentato una voluminosa e accurata relazione a nome dell'Ufficio stesso.

I commissari sono stati concordi nel rilevare i difetti e le manchevolezze del disegno di legge; ma hanno riconosciuto che ne è commendevole lo scopo sostanziale; quello cioè, di dare al Governo responsabile i poteri necessari per affrontare una buona volta e risolutamente il problema della burocrazia, che oggi si presenta come il problema più grave per le sue ripercussioni su tutta l'economia della Nazione.

I pieni poteri

L'Ufficio Centrale del Senato non disconosce che questa delegazione di poteri, circondata dalla garanzia di una commissione parlamentare, per quanto costituisca un provvedimento di carattere assolutamente eccezionale, sia provvedimento giustificato. Ai mali veramente gravi derivanti soprattutto dalle sovrastrutture create nei nostri ordinamenti amministrativi per i bisogni della guerra e per quelli immediatamente successivi allo stato di armistizio, non si può provvedere che con rimedi eccezionali. Ed il Governo, che ha chiesto al Parlamento queste eccezionali facoltà, è certamente conscio della responsabilità che esso si assume e dell'obbligo che gli incombe di adempiere rigorosamente le prescrizioni della legge, del quale adempimento dovrà rendere conto al Parlamento.

Il disegno di legge, riconosce il relatore è informato al concetto di non eccedere la spesa complessivamente risultante dagli ordinamenti in vigore al primo luglio scorso. Entro questi limiti dovrà essere contenuto l'onere dello Stato per i pubblici funzionari, compreso in questo onere anche l'assegno transitorio.

Ed aggiunge che le condizioni veramente gravi del nostro bilancio non consentono nè dubbiezze nè pericolose indulgenze. Sarebbe offesa al Parlamento la richiesta dei pieni poteri, se a questo straordinario provvedimento non corrispondesse una azione energica, decisa, inesorabile a conseguire sicuramente lo scopo, qualunque — per quanto eccezionali — ne debbano essere i mezzi.

Necessità di economie

L'Ufficio Centrale ha rilevato che mediante varie ed opportune semplificazioni possono essere conseguite notevoli effettive economie, rendendo più agili e meno farraginosi i controlli e meglio affermando la responsabilità dei funzionari, ed in particolare modo provvedendo con spirito di radicale innovazione al riordinamento giudiziario.

A questo riguardo l'on. Zupelli rileva che proposte di riforme e di economie sono state presentate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, importanti proposte sulle quali richiama in modo speciale l'attenzione del Governo. Che se le economie possibilmente conseguibili, sia con l'esigere dagli impiegati un maggiore rendimento di lavoro, sia con opportune semplificazioni di servizi, non fossero sufficienti, l'Ufficio Centrale crede che, nelle attuali condizioni del bilancio, ogni altro mezzo debba essere escogitato, a costo di qualunque sacrificio, senza prevenzioni, senza preoccupazioni, e anche in contrasto, ove occorra, con le tendenze di partiti politici.

D'altra parte, poca economia si potrà raggiungere col licenziamento degli avventizi, poichè varie categorie di essi sono eccettuate dal licenziamento: quelli assunti in servizio prima del 1915, gli invalidi di guerra, le vedove di morti in guerra, gli ex-combattenti, quelli addetti ad uffici transitorii che non si possono sopprimere, il personale fuori ruolo della amministrazione postale, telegrafica e telefonica.

Per tutte queste ragioni, le economie, per effetto dei licenziamenti, non potranno mai controbilanciare i maggiori oneri i quali conferiscono assegni che vengono detti *transitori*, ma che non hanno alcuna probabilità di essere diminuiti; e che saranno anche imputabili agli effetti della pensione. La spesa globale per tali assegni raggiungerà circa 250 milioni, mentre altri 30 milioni saranno spesi per le indennità di residenza concesse con l'art. 16 del progetto ai maestri elementari.

L'azienda ferroviaria

Posta così crudamente in luce, nei suoi termini precisi, tutta la gravità del problema, raccomandata una ripartizione organica e razionale degli organi centrali — condizione essenziale per un ordinamento più semplice e più spedito degli organi amministrativi sparsi nelle varie provincie, il relatore on. Zupelli si occupa dell'ordinamento ferroviario, approvando il disegno di legge nella parte che sottopone alle disposizioni della legge stessa anche l'Amministrazione ferroviaria, allo scopo di metterla in grado di diminuire le spese di gestione. L'Azienda ferroviaria dovrà procedere ad una rapida e rigorosa revisione delle tabelle numeriche del personale, straordinariamente esuberante e sproporzionato alle necessità effettive dei servizi, e potrà anche addivenire alla revisione del trattamento economico per meglio coordinarlo con quello degli altri funzionari e agenti dello Stato.

L'eliminazione del personale

L'on. Zupelli rileva poi che il testo oggi in esame, come è stato approvato dalla Camera dei deputati, è peggiorato in confronto del testo ministeriale, sia dal lato tecnico che dal lato finanziario, nelle norme per l'eliminazione del personale esuberante.

Il progetto ministeriale aveva adottato, in argomento, criterii semplici e razionali. L'eliminazione si sarebbe fatta, oltrechè col collocamento a riposo degli inabili (su di che non vi può essere dissenso), col collocamento in disponibilità, a termini della legge sullo stato giuridico degli impiegati. Con ciò, altro non si sarebbe fatto che applicare la legge esistente, la quale già prevede e disciplina il trattamento degli impiegati, che devono essere eliminati per riduzione di ruoli. Si poteva sperare che l'onere transitorio per pensioni e assegni di disponibilità, non fosse eccessivo, tanto più che il disegno di legge eliminava, nel primo semestre, per la massima parte, il personale avventizio. E' perfettamente giusto che, in un riordinamento dell'amministrazione, per effetto del quale si riduce il personale, quello avventizio, assunto provvisoriamente, senza affidamento di stabilità, anzi con la condizione esplicita di poter essere licenziato in qualunque tempo, debba per primo essere eliminato.

Invece l'attuale testo non solo ritarda e riduce notevolmente l'eliminazione degli avventizi, ma sembra preoccupato, più che dello scopo delle economie, dell'intento di assicurare un lauto trattamento al personale.

La dizione dell'art. 1.o: « *largo decentramento con una maggiore autonomia degli enti locali* », pare a taluni Commissarii, di cui l'on. Zupelli si fa interprete, così larga, da includere nei poteri del Governo non solo la facoltà di eliminare controlli non strettamente necessarii alle autorità locali; ma la facoltà eziandio di innovazioni e riforme radicali che non possono sfuggire alla discussione e all'approvazione del Parlamento. Onde l'Ufficio Centrale manifesta in massima avviso non favorevole alla larga dizione dell'art. 1.o.

Rilievi e raccomandazioni

Il relatore esamina, glossa e illustra gli articoli della legge; ritiene che il Governo debba fare uso assai cauto e limitato della facoltà di collocare a riposo su domanda dell'impiegato; si occupa dei trasferimenti degli impiegati; raccomanda al Governo di intervenire energicamente perchè il Sottosegretariato per l'assistenza militare sia presto soppresso, restituendo le pensioni di guerra ancora rimanenti al Ministero della guerra; raccomanda pure un sollecito ordinamento definitivo dell'Esercito, e dichiara che alcuni commissarii sarebbero stati proclivi a proporre emendamenti a diversi articoli e sostennero con calore e tenacia la loro tendenza, muovendo dal proposito di formare una legge più chiara, più organica, più avveduta. Ma fu osservato che sarebbe stato necessario rimandare il disegno alla Camera — che ha recentemente sospeso i suoi lavori e che avrebbe dovuto riconvocarsi in condizioni malagevoli — ritardando l'adempimento dell'impegno assunto dal Governo verso la classe degli impiegati. E prevalse il concetto di non indugiare l'approvazione della legge che il paese invoca e attende con la speranza che abbia la virtù di risanare e semplificare i suoi ordinamenti amministrativi che ora importano un grave onere, sproporzionato alla potenzialità del Bilancio dello Stato.

Un ordine del giorno

L'on. ZUPELLI, infine, esprime fede che gli inconvenienti derivanti dai difetti della legge, le sue deficienze tecniche, le lacune giuridiche, i dubbi di natura finanziaria, saranno mitigati o eliminati dalla applicazione savia e razionale, se il Governo terrà conto della non sterile nè inutile pur se esplicita critica dell'Ufficio Centrale, e conclude:

« Il tempo dell'Accademia, della perplessità e dei pavidi ondeggiamenti è finito: bisogna passare ai fatti con fermo, inflessibile volere, pari all'ampiezza e alla importanza del problema che è sì aspro travaglio della coscienza del Parlamento e della Nazione. E allora anche un disegno mediocre e manchevole può diventare buono e salutare ».

L'Ufficio Centrale, come concretizzazione del suo lavoro faticoso e diligente, propone questo ordine del giorno:

« Il Senato;

riconoscendo il fondamento delle considerazioni esposte dall'Ufficio Centrale nella sua relazione;

fa voti che il Governo provveda, urgentemente, con risoluta fermezza, alla applicazione della legge, tenendo conto delle direttive e delle proposte contenute nella relazione medesima ».

Una smentita del sen. Lusignoli

Qualche giornale ha attribuito al sen. Lusignoli alcune dichiarazioni relative alla legge sulla burocrazia e all'esame di essa da parte dell'Ufficio centrale del Senato.

L'on. Lusignoli smentisce nel modo più assoluto di aver fatto tali dichiarazioni.

E poichè queste avrebbero avuto relazione con un colloquio che sarebbe avvenuto a palazzo Viminale possiamo smentire anche l'esistenza del colloquio stesso.

LIBRI NUOVI e USATI ::

Questa volta, però, invece che di libri nuovi e usati, si dirà qualcosa di alcune

RIVISTE

La Ronda, *Roma*. E' il 205, o, meglio, il 420 dei nostri periodici letterari: giovane di due anni, eppure autorevole, anzi venerabile, come se ci fosse stata sempre in letteratura italiana, almeno sotto specie di vaticinio o di presentimento. Ma la piramide dei suoi grossi fascicoli color mattone, in realtà meriterebbe un paesaggio meno artificioso e profano del paesaggio letterario sul quale si posa. Gli abitanti del civettuolo sobborgo che si stende intorno a questa specie di mausoleo o teocallo, sembrano incapaci a intenderne l'architettura e la destinazione. Per questo appunto appaiono più inquietanti. E non a torto. Sono evidenti, intorno all'edificio, tracce di sacrifizi cruenti. E si veggono per terra orribilmente biancheggiare, nel riverbero di questi solleoni, crani dai denti legati in oro, che certo appartennero a romanzieri in voga e lirici per signore; mascelle d'asino e ossa di pollo.

Tanto è presente il senso della minaccia, che la rivista potrebbe anche fare a meno di dettagliarsi e ripetersi in esemplificazioni mensili. Potrebbe, in altri termini, quasi fare a meno di uscire. E bisogna riconoscere che a certe epoche approfitta largamente. Sonnecchia come il fato, come la provvidenza che, come è noto, poi sanno sempre svegliarsi al momento preciso. Ingannati dai suoi letarghi, gli abitanti dei tuguri limitrofi cominciano a sollevarsi, a respirare, a metter la testa fuori dei gusci e degli usci. Qualcuno ha perfino l'audacia d'arrampicarsi sulla schiena dell'animalone che dorme. Ma improvvisi formicolii, sbuffi, sussulti, presto lo inducono a calarsi giù e scappare; come i famosi gitanti di Livorno, che andarono in barca a far merenda sur un isolotto da poco emerso: ma ad un tratto l'isolotto si mosse e rientrò sotto, coi fiaschi, e i merendatori, perchè come avete già capito, si trattava non di un isolotto, ma di una balena, al tempo che le balene si spingevano nel mar di Livorno.

Quando appunto la piramide sembra sprofondata nel sonno, *i sette dormenti, i sette savi, i sette a Tebe, i sette peccati mortali*, insomma, secondo le diverse denominazioni dell'odio, dell'ironia, o della simpatia, i sette fondatori (più, ogni tanto, qualche avventizio) fanno la loro sortita dalla porticina meno prevedibile. E la strage ricomincia.

L'ultima volta, nel numero di giugno, uscito soltanto in questi giorni per uno di quei letarghi di cui s'è fatto parola; l'ultima volta è toccato a Giovanni Papini. E il David di questo loquace Golia è stato Alfredo Gargiulo, e nessuno l'avrebbe mai creduto tanto truculento. Riccardo Bacchelli, per parte sua, non ha lesinato la sua virulenza tertullianesca a proposito del hegesiano *Rubè*. E quest'altro: Georges Sorel, emerito sgozzatore di miti politici anzichè letterari, ha fatto giustizia da par suo della leggenda della neutralità belga.

Marcello Cora parla dei taccuini e di una scelta di lettere del Weininger. Emilio Cecchi analizza l'ultimo libro di Max Beerbohm. Chi fa una cosa e chi ne fa un'altra. Mentre il *Manalive* di Chesterton, su tutto questo affaccendarsi, prosegue indifferente i suoi salti e le sue scorribande, come un *clown* a spasso, che si sia portato addosso, in campagna, i variopinti vestiti della rappresentazione...

Poesia ed arte, Ferrara. Intorno alla cosidetta *scuola ferrarese*, che con riverenze ed atticci, come una torma di passerotti davanti a un barbagianni, corteggiava Corrado Govoni, rifacendone il peggio e senza riuscire a capirne il meglio, molte ironie furono spese, e non ingiustamente, in tempi non lontani. *Poesia ed arte*, allora, poteva sembrare il portavoce di cotesto conaciolo emasculato. Oggi, lealmente, riconosciamo che si presenta in modo alquanto diverso. La prima parte, creativa, di quest'ultimo numero (luglio 1921) è piuttosto eterogenea e fittizia: un frammento di Pea, col solito arcaismo nocchieruto quanto convenzionale, una pagina di Mario Puccini, intorno a Cecof, in verità tirata via ecc. etc. E' la seconda parte: *Grazie e Disgrazie*, atteggiata sull'ormai nottissima rubrica degli *Incontri e scontri* rondeschi, quella che conta. E vi abbiamo letto noterelle letterarie, contrassegnate modestamente da pseudonimi: *Scannabue, Ariel, Gira*, etc., sincere, polisate e prepotenti. Sull'Ada Negri e sul Paolieri degli ultimi volumi magari saranno stati di manica larga. Ma le riserve sulla *fabbricazione* alla quale Panzini s'è lasciato andare, sebbene espresse in tono un po' troppo duro, contengono molti elementi giusti. I sospetti sul neocattolicismo di Papini, Giuliotti, Paolieri, come non condividerli? E come non esser grati ad *Ariel*, del suo brillante *Spicilegio* d'ogni genere di letterarie castronerie? Pensare che, senza la sua umile fatica, avremmo perduto l'occasione di cinque minuti di eccellente buonumore! Un passo ancora, e coteste note diventeranno critica vera: e porteranno un contributo tutt'altro che trascurabile, alla restaurazione d'un miglior senso dell'arte.

Arte e Vita, Torino. E' difficile ripetere anche soltanto cotesto, per *Arte e Vita, Rivista del Movimento spiritualistico contemporaneo*, come il sottotitolo annuncia. Ma una rivista, spiritualistica, che s'apre, come la presente nel numero di Luglio (anno II.), con le trombe del giudizio universale suonate da Domenico Giuliotti (« *Bisogna adunarci nel nome di Cristo, chiedere ed ottenere che sulle nostre teste ridiscendano le lingue di fuoco e poi parlare, in questa fine del mondo come i primi apostoli* », etc. etc.) e folleggia e divaga nel preraffaellismo da cartolina illustrata della *Leggenda del bacio* di Carlo di Lomborgo; e finalmente entra nel concreto con una rivendicazione della *Morosina* di Arnaldo Fraccaroli, dubbiosamente accolta, pare, al Teatro Chiarella di Torino; una rivista che vuol attuare con cotesti mezzi la restaurazione cristiana, veramente commette un abuso d'indiscrezione nei riguardi del divino, e conta un po' troppo sui miracoli. Come quando, a proposito della *Storia di Cristo*, sempre il Giuliotti esce con voce cavernosa: « *La divina persona del Redentore, rotto il limite storico, ci riappare onnipresente; la* Storia di Cristo *è un immenso riflammeggiamento della Parola; è sopratutto, un gran dono d'amore che Papini ha dovuto fare a coloro che, non amando l'amore, nonsi amavano* »; e altre tirate al medesimo effetto. Nessuno mette in dubbio la buona fede dello scrittore. Ma soltanto perchè nessuno, in quel momento, gli attribuisce il dono e le responsabilità dell'intelligenza. Insomma, una scellissima accolta, finora, di *matamores* e di *bell'anime*. E se il nostro spiritualismo non ha altri moccoli, c'è da aver paura che gli toccherà ad andare a letto al buio.

Il tarlo

Un disastro aviatorio alla Malpensa

La morte di un soldato e del Ten. Mercari

GALLARATE, 11. — Nel pomeriggio di ieri, alle ore una, alla Malpensa, si levava un areoplano *B. R.*, guidato dal tenente Mercari, con a bordo il soldato Falersi.

Ad un certo momento, dall'altezza di 700 metri, l'areoplano precipitava a vite, incendiandosi.

I cadaveri dei due aviatori vennero estratti dai rottami orribilmente carbonizzati.

Il tenente Mercari era uno dei più abili piloti dell'aeroporto, decorato di medaglia d'oro.

I TEATRI

La Compagnia della "Commedia Veneziana,, al Manzoni

Proveniente dal teatro *Fenice* di Venezia debutterà sabato 13 al nostro teatro *Manzoni* con *Zente refada* del Gallina, la Compagnia della « Commedia Veneziana », diretta da Carlo Micheluzzi. Fanno parte della Compagnia attori già cari al nostro pubblico che applaudimmo a fianco dell'illustre e compianto Benini, come le signore Margherita Seglin, la Brunini Privato, la Iole Castaldi, la Gina Germani, ed i signori Carlo Micheluzzi, Giovanni Dal Cortivo, Mario Verdoni, il Tamburrini ed il Vidali.

Durante la serie delle rappresentazioni, che si protrarranno a tutto settembre, oltre al migliore repertorio del Goldoni-Gallina, del Pilotto, ecc., verranno rappresentate le seguenti novità: *Triangolo d'oro* di Paker, *Giacomo Casanova* di Carriel, *Lusole* di Paltrinieri, *La Brentana* di Fossato, *La ciaccola che zira* di Zambaldi, *Afari* di Fossato, *Rebegolo* di Zambaldi, *Casa restaurada* di Genzato, *Aeroplani in vista* di Paoletti, *L'unico bacc* di Piazza e la *Notte di San Silvestro* di Bozzolo.

All'ADRIANO — Stasera avremo la brillantissima commedia di Hennequin: *La frustata*. Ricordiamo che domani sera venerdì avremo lo spettacolo a beneficio della Associazione fra gli avventizi del Sottosegretariato per le pensioni di guerra e assistenza militare. Si rappresenterà la commedia di Carlo Veneziani: *La finestra sul mondo*.

Al MORGANA — Achille Vitti, attore veramente encomiabile, ha riportato anche ieri sera un altro successo nel « Cirano » ove si è fatto grandemente applaudire quale protagonista. Questa sera ultima replica di « Cirano ».

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia Carini, darà per la prima volta nel corso della stagione la commedia di A. Dumas *Demi monde* e domani sera come abbiamo annunciato avrà luogo lo spettacolo in onore dell'insigne attrice Nora Grossi-Carini con *La piccola Fonte* di R. Brasco.

All'ELISEO — Ieri sera il valoroso caratterista Gallucci ha avuto forti feste indimenticabili per la sua serata. Gli sono stati offerti molti doni fra applausi calorosi.

Stasera la *Duchessa del bal Tabarin* nella divertentissima interpretazione dell'Avanzini, della D'Artico, della Pieraccini, e della De Lusy.

Alla PARIOLA — Anche ieri sera il numeroso pubblico, accorso alla «Pariola», ha prodigato applausi ed acclamazioni a tutti i numeri del ricco programma del Circo Equestre Gatti. Questa sera, avremo un altro grande spettacolo al quale parteciperanno vari debutti.

SPETTACOLI dell'11 agosto 1921

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI

GIOVEDI', 11 — Ore 21:

Demi-monde

Commedia di *A. Dumas*

ADRIANO — Ore 21: *La frustata*.

ELISEO — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

MORGANA — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Riposo estivo.

Per un inventario delle bellezze naturali d'Italia

Il Sottosegretario delle Belle Arti ha diffuso, per mezzo delle Sovrintendenze ai monumenti e dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche una scheda indicativa delle *Bellezze naturali d'Italia*. Con essa si chiedono indicazioni precise (contrada, comune, provincia, proprietari):

1) Delle cose che presentano un notevole interesse a causa della loro bellezza naturale (rupi, guglie, precipizi, voragini, orridi, grotte, caverne marine, cascate, laghi, laghi e fiumi sotterranei, gole di montagne, scogli basaltici, piramidi di terra, calanche, dolmen, blocchi erratici, pietre oscillanti, ponti, fori naturali, valanghe, rovine, alberi secolari, gruppi di alberi pittoreschi, piante rare, ecc.).

2) Delle cose che presentano un notevole interesse a causa della loro bellezza naturale e della loro particolare relazione con la storia civile e letteraria.

3) Delle bellezze panoramiche — Dei punti di vista notevoli — Dei siti pittoreschi.

4) Dei boschi, delle ville, dei parchi, dei giardini (compresi quelli che ricordano fatti e personaggi storici, o che sono opera di artisti).

5) Degli animali rari o la cui razza sta per scomparire.

6) Degli abbigliamenti tradizionali, usi, costumi, riti, che dànno al paesaggio speciali caratteristiche.

Il Sottosegretariato intende così di promuovere un inventario delle *Bellezze naturali d'Italia* che sarà utilissimo per l'applicazione della relativa legge di tutela, che fu già approvata dal Senato, e che si spera avrà in novembre l'approvazione della Camera dei deputati.

CRONACA DI ROMA

Curiosità storiche

Il costo della guerra italiana

Le guerre napoleoniche, prese in blocco, costarono 38 miliardi, la guerra di secessione d'America ne costò 42, quella franco-tedesca del 1870 raggiunse i 18 e la russo-giapponese i 12 miliardi.

Secondo una recente statistica compilata negli Stati Uniti la guerra mondiale dei giorni nostri ha sorpassato i mille miliardi!

Di questa cifra, addirittura sbalorditiva, ma purtroppo assai vicina alla verità, quale è la parte che ha gravato sull'Italia? Ecco una domanda che molti si sono fatta più volte ma che per l'enorme difficoltà di uno studio preciso e documentato è rimasta fin qui nel campo delle ipotesi e delle approssimazioni.

Il dott. Fulvio Zugaro, colonnello di Stato Maggiore e uno dei più forti e competenti studiosi in materia ha compiuto questo calcolo e ne ha pubblicate le conclusioni in un libro edito in questi giorni dallo Stabilimento poligrafico della guerra.

Poichè la cifra del nostro sacrificio pesa già su di noi, e peserà ancora non lievemente su qualche generazione futura, è evidente che una pubblicazione di questo genere assuma subito il carattere non solo di prezioso contributo alla storia economica della guerra stessa ma a tutte le statistiche e a tutti gli studi su cui si baseranno i calcoli per la risoluzione di altri infiniti problemi economici generali e parziali. Basterebbe ricordare che il nostro bilancio prevede una spesa di un miliardo e 110 milioni per le sole pensioni di guerra, per farsi un'idea dello strascico che si protrarrà almeno per 50 anni nei successivi bilanci nazionali.

Il computo dello sforzo non deve quindi limitarsi a ciò che si è speso dal maggio 1915 al novembre 1918 ma logicamente estendersi alle spese incontrate che nei due periodi della preparazione e della smobilitazione cioè press'a poco ai limiti più ampi dal luglio 1914 al dicembre 1920. Ebbene, tenuto conto delle entrate dei vari esercizi finanziari, dell'aumento unificatosi nel debito pubblico interno e del debito contratto all'estero, l'Italia ha fatto un sacrificio di 110 a 120 miliardi, cioè più di un nono della spesa mondiale complessiva.

L'esatta valutazione di questo calcolo si è ottenuta tenendo per base due specie di misure diverse fra loro, cioè il costo economico e il costo finanziario, il primo rappresentato dalla ricchezza normale di pace in confronto a quella di guerra, il secondo dalle somme che sotto forme di imposte, di emissioni e di prestiti furono impiegate per spese extramilitari cioè inerenti alla resistenza interna del paese.

Al contrario di quanto si era fatto per la guerra libica provvedendo alle spese con anticipazioni di tesoreria, il governo stabilì subito che per la guerra italo-austriaca si dovesse seguire un altro metodo costituzionalmente più corretto e cioè con preventivi regolari stanziati in bilancio a carico dei quali venissero fatte le necessarie erogazioni. Stabilito presso il Ministero della guerra un capitolo speciale, venne aperto perciò col Ministero del tesoro un conto corrente straordinario alimentato da speciali mandati emessi esclusivamente per la guerra.

Per amministrare questo ufficio di tanta importanza sarebbe stato necessario un forte e scelto numero di ufficiali contabili, ma questi erano stati improvvisamente ridotti prima della guerra e si dovette ricorrere ad altri di armi diverse, più volte cambiati per l'intromissione della pubblica opinione che li considerava imboscati, cosicchè oggi il compito della revisione è ancora più arduo per sbrigare l'enorme lavoro di contabilità occorsa a giustificare almeno i 65 miliardi di spesi per la guerra nel solo fronte terrestre.

Il pubblico non seppe durante quegli anni tormentosi, e non saprà neppure adesso, quali trepidazioni dovettero superare gli organi di governo per conciliare le imperiose esigenze di una lotta da cui dipendeva la salvezza della Patria colle asperità dei mezzi limitatissimi di cui disponevamo. E di ciò dovrà rendersi ben conto la Commissione d'inchiesta testè nominata pei relativi accertamenti; i quali per l'esercito combattente cioè per assegni a militari e loro famiglie, per sussistenze, equipaggiamento, trasporti, giacitura e riscaldamento e servizio sanitario si elevano alla somma di 35 miliardi; per le armi, le munizioni, l'aeronautica, i quadrupedi e le automobili, a 20 miliardi e per tutto ciò che riguarda le retrovie, compresa la Libia, ad altri 10 miliardi. Un totale come si è detto di 65 miliardi all'incirca.

Per ciascuno di questi gruppi è stato necessario di compiere un lavoro di elaborazione nelle cifre, rendendole omogenee nei riguardi dei vari anni e in rapporto agli altri Stati ed agli altri Eserciti.

Ognuno sa che la lira italiana del 1913 con cui sono espressi gli stanziamenti del bilancio militare dell'anteguerra, differisce assai da quella del 1919 con la quale sono indicate le spese sostenute per l'esercito italiano, soltanto in parte smobilitato per parare le sorprese a cui ci esponeva la mal celata ostilità di taluni sedicenti amici. Per cui il raffronto si è dovuto fare sulla base del valore dell'oro espresso in carta moneta, nel qual caso bisogna tener conto che i 65 miliardi precedentemente calcolati nella loro forma assoluta equivalgano a circa 44 miliardi di lire in oro.

Da questa comparazione è risultato che durante i tre anni di guerra guerreggiata un corpo d'armata è costato all'erario quasi 447 milioni in carta (375 in oro) nel 1915-16, mentre nel 1916-17 la spesa è aumentata a 598 in carta (400 in oro) e nel 1917-18 a 734 in carta (cioè 462 in oro); dati questi assai significativi per la loro crescenza, nonostante che il perfezionamento di mezzi tecnici e logistici abbia concorso a diminuirne gli organici.

Siffatto calcolo ripetuto ed ampliato nel libro del colonnello Zugaro per varie unità minori e pei servizi, acquista un valore eccezionale; e corredato da tavole e da tabelle di raffronto permette di stabilire anche i paralleli cogli altri eserciti e per tutte le spese di carattere internazionale. Ma più ancora è di insegnamento per talune considerazioni che scaturiscono dalle cifre e più precisamente dai legami che avvincono le spese di guerra coll'andamento delle operazioni. Le grandi battaglie inducono sempre, oltre che a perdite, a nuove provvidenze, per i feriti, per i rimpiazzi, per la sostituzione di materiale. Qualunque decisione presa per eliminazioni, per condanne, per esonerazioni di operai in stabilimenti industriali o per altre infinite cause che sfuggono alla comprensività generale, influisce nel computo delle spese e più ancora influiscono gli inevitabili mutamenti suggeriti nel campo delle requisizioni e delle forniture, onde il loro ragguaglio, benchè rappresentato da cifre, abbisogna di schiarimenti e di paralleli per potersi tradurre senza grandi errori in dati di fatto ed elementi d'esperienza.

Una elaborata appendice e sette grafici completano questo studio che può definirsi opera dottissima, non soltanto ad onore di chi l'ha compilata, dimostrandone mente di economista e spirito d'indagine corroborati da profonda conoscenza del problema e grande dottrina scientifica; ma a vantaggio immediato di tutti coloro che per dovere d'alto ufficio o per desiderio di sapere hanno necessità di avere un elemento sicuro e sicuramente elaborato su cui fissare la loro attenzione.

Cesare Cesari.

Disastrose inondazioni nell'Alto Adige

BOLZANO, 11. — L'altra sera il torrente Tinnebach, che è un affluente dell'Isarco, a causa di un improvviso nubifragio scatenatosi sulla montagna, si è spaventosamente ingrossato travolgendo con impeto dei depositi di legname che si trovavano lungo le sue sponde.

Questa enorme massa di legname ha formato dapprima una formidabile diga che ha ostruito il letto del torrente, ma poi lo impeto dell'acqua ha investito in tal modo la diga che questa a sua volta si è sfasciata. Il torrente, ormai libero nella sua corsa vorticosa, ha distrutto gli argini della riva destra a Chiusa, a poco più di venti chilometri da Bolzano. Un ponte è crollato e nuovo materiale si è rovesciato sulle acque aumentandone la potenza distruggitrice.

L'Isarco ne è rimasto ostruito e l'enorme valanga d'acqua si è rovesciata su Chiusa, abbattendo una ventina di case. Si è formato una specie di lago che ha inondato l'abitato fino all'altezza dei primi piani.

A Chiusa si sono avute a deplorare cinque vittime, di due delle quali si sono potuti finora recuperare i cadaveri. Mancano però notizie di molte persone e si teme che siano perite. L'irruenza delle onde travolse pure molti animali domestici.

La catastrofe si svolse con grandissima rapidità, in solo mezz'ora, senza che a Chiusa cadesse nemmeno una goccia di pioggia.

Notizie gravi giungono dal corso del Tinnebach: si parla di vittime umane. I danni si fanno ascendere a più milioni.

La linea ferroviaria è interrotta, ma non ha subito danni gravi, perchè è situata sull'altra sponda del fiume e si crede di poter riattivare domani il servizio del Brennero che è ora interrotto. I lavori fervono attivissimi. Anche la ferrovia di Val Gardena è interrotta.

Appena giunta la notizia del disastro si recò sul luogo il governatore civile on. Credaro. Egli dopo essersi reso conto della entità della sciagura, riunì i sindaci dei paesi interessati disponendo per i soccorsi, per le opere di salvataggio e di ricupero. Con tutta urgenza sono stati chiamati da Verona e da Ala compagnie del genio pontieri e reparti di truppa. Il pronto intervento di queste suscitò entusiasmo nella popolazione.

L'inondazione è veramente grave e desta serie preoccupazioni perchè le acque dell'Isarco si sono elevate di parecchi metri. Si ricorda che trent'anni fa nella valle dell'Isarco si ebbe una catastrofe simile dovuta pure ad un nubifragio e che il villaggio di Keilmann fu per metà distrutto, con una ventina di vittime umane.

Significativa manifestazione di italianità a Merano

MERANO, 11. — L'altra sera i concorrenti alla Coppa delle Alpi, vennero riuniti a banchetto per iniziativa del Comitato meranese composto di tutte le autorità locali.

Si ebbe così una simpatica e significativa manifestazione di italianità.

Nel salone riccamente addobbato ed ove primeggiava la bandiera nazionale, l'orchestra iniziò il concerto con la marcia reale che venne ascoltata in piedi dai presenti. Tutti i discorsi furono intonati alla necessità di una collaborazione sincera per la prosperità del paese.

A causa del nubifragio scatenatosi nella notte presso Bolzano ed il conseguente straripamento dell'Isarco, la terza tappa, che è una delle più faticose, deve essere modificata nel suo percorso.

Ieri sera è giunto l'on. Credaro, che ha consegnato i premi ai vincitori della seconda tappa. I 14 concorrenti partono per Trieste stamani alle ore 5.

Nel quinto anniversario del martirio di N. Sauro

TRIESTE, 11. — Nel cimitero di Marina di Pola, auspice la *Lega Navale Italiana* si è commemorato il quinto anniversario del sacrificio di Nazario Sauro.

Alla cerimonia assisteva tutta la famiglia dell'eroe, giunta espressamente da Capo d'Istria. Erano presenti anche le autorità civili e militari, arrivate da Trieste ed rappresentanti di vari corpi militari.

Sulla tomba dell'eroe venne deposta una corona di fiori. Dopo l'ufficio divino celebrato nella cappella del cimitero, parlò il prof. barone Alatenburger, rievocando la figura del martire.

La cronaca del caldo
38 gradi all'ombra e 46 al sole a Mantova

MANTOVA, 11. — Il caldo ha raggiunto ieri nella nostra città alle 13 i 38 gradi all'ombra e quasi 46 al sole. Fortunatamente non si hanno a registrare casi di insolazione letale.

La salma del capo della "Mano Nera" a Napoli

NAPOLI, 1. — E' giunta a Napoli a bordo del piroscafo *Pesaro*, di ritorno dalle Americhe, la salma del pregiudicato napoletano Alberto Alterio. Costui emigrò nel 1913 per New York e ben presto riuscì ad affermarsi fra la teppa americana tanto da divenire il capo della «Mano nera». Tre mesi or sono egli venne ucciso da un affiliato. Il cadavere imbalsamato è stato accompagnato a Napoli dalla di lui vedova che reca con sè, l'ingente somma di dieci milioni di lire.

La fiera campionaria di Napoli sarà inaugurata il 16 settembre

NAPOLI, 10. — Il 16 settembre sarà inaugurata la fiera campionaria di Napoli, alla quale hanno aderito largamente le maggiori ditte d'Italia, tanto che essa riuscirà una magnifica affermazione economica non solo pel Mezzogiorno, ma per tutta l'Italia.

Ricordi Romani

Un'inchiesta di guerra nel 1709

La Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, che ebbe calorosi sostenitori ed accaniti avversari sia in Parlamento sia nella Stampa al tempo in cui venne nominata e che di recente è tornata sul tappeto delle discussioni parlamentari, per quanto possa rappresentare una misura eccezionale, pure non è un fatto nuovo e perciò non sembra il caso di farne un merito e neppure un addebito ai sovversivi promotori.

Dal più al meno, in ogni tempo e presso tutti i popoli la guerra ha dato luogo a malversazioni e disoneste speculazioni sulle quali il tripudio della vittoria ovvero il dolore della sconfitta hanno disteso il più delle volte un compiacente velo di oblio; però, come abbiamo accennato, non sono mancati i casi in cui, i preposti al Governo della cosa pubblica abbiano sentito il bisogno di sottoporre l'operato dell'amministrazione militare al controllo ed al giudizio di speciali commissioni inquirenti.

Così appunto si verificò in seguito alla mobilitazione indetta da Clemente XI nel 1708 per far fronte alla minaccia d'invasione nel territorio dello Stato ecclesiastico da parte di Giuseppe I d'Absburgo, perchè non appena firmata la pace, uno dei primi provvedimenti adottati dal pontefice fu quello di ordinare una apposita inchiesta; e con suo chirografo in data 26 gennaio 1709 nominò a tale uopo una speciale Commissione composta dei tre magistrati: «Antonio Banchieri protonotario apostolico del numero dei partecipanti et assessore di S. Officio, Alessandro Falconieri, uditore della S. Rota e Leonardo Ghezzi, referendario dell'una e dell'altra Segnatura e Ponente della S. Consulta.»

Quale fosse il compito dei suddetti commissari ce lo dice l'editto da essi emanato in data 1° febbraio 1709 «*Contro quelli che hanno commesso fraudi et estorsioni in pregiudizio della Rev. Camera Apostolica e di altre particolari persone in occasione del passato Armamento delle soldatesche fatto per difesa dello Stato ecclesiastico*»; e poichè dal tenore dell'editto stesso rilevasi in che cosa consistessero le *fraudi et estorsioni* e chi ne fossero i presunti colpevoli, crediamo opportuno riportarne il brano seguente:

«La Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI, havendo udito con suo sensibilissimo rammarico che in occasione delle spese, che è convenuto fare per il passato armamento delle soldatesche, tanto a piedi, quanto a cavallo, fatto in difesa dello Stato ecclesiastico, qualche ufficiale o ministro o altra persona destinata all'impiego o distribuzione del danaro per detto effetto, abusandosi della fede havuta in loro habbino, in pregiudizio notabile della R. C. A. et in conseguenza anco in danno gravissimo delli sudditi della Santità Sua, commesso più et diverse fraudi, non solo in dar le paghe ai soldati et in darsi conto di più di quello che hanno speso ò anco di quello che in alcun conto non hanno speso, ma ancora con vere e reali estorsioni e con altri diversi modi illeciti, e volendo Sua Beatitudine che li colpevoli siano esemplarmente puniti e che la Rev. Camera Apostolica e qualunque altra persona venghi reintegrata di tutto quello in che è stata defraudata, con special chirografo segnato di mano di Sua Beatitudine sotto il 26 del prossimo passato mese di gennaro si è degnata deputare l'Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori.., giudici a potere e dover procedere et inquirere tanto in Roma quanto in tutto lo Stato ecclesiastico, comprese anche le quattro Legazioni, sopra tutte e singole cause di qualunque fraude et estorsione commesse nell'amministrazione, impiego, distribuzione del denaro della Rev. Camera Apostolica e pagamento delle soldatesche annesse, connessi e dipendenti dal suddetto armamento, contro tutte e singole persone, tanto Secolari, quanto Ecclesiastiche e Regolari di qualunque ordine anche militare, etiam di S. Giovanni Gerosolimitano, Potentati del S. Offizio, della Fabbrica di S. Pietro, delli Monsignori Vescovi, Ministri Camerali, etiam de' Spogli et qualsivoglia altra persona in dignità ecclesiastica costituita e di speciali nota degna et altri qualsivoglia privilegiati.»

Esposto il movente e le finalità dell'inchiesta i giudici inquirenti fanno appello ed ingiunzione a *tutte e singole persone che in qualsivoglia modo sapessero o havessero notizia, etiam minima dei delinquenti, complici o in qualsivoglia modo partecipi di dette fraudi et estorsioni* di presentarne subito regolare denunzia sotto la minaccia di severissime pene ad arbitrio dei giudici stessi; e poichè la promessa di un premio, assai più che la minaccia di un castigo fu giudicata capace di indurre a rivelare e denunciare i colpevoli non solo fu assegnata a tutti i denuncianti la quarta parte delle somme che la Camera Apostolica avesse per mezzo loro recuperato, ma fu anche concessa l'impunità a tutti i rei o complici che entro tre mesi dalla pubblicazione dell'editto avessero fatto regolare denunzia davanti al magistrato e somministrato prove sufficienti a conferma della denuncia stessa. In pari tempo si invitarono tutti i soldati ai quali non fosse stato corrisposto regolarmente il soldo e tutti i defraudati e danneggiati in qualsiasi modo o sotto qualsiasi forma a presentarsi ai giudici per dichiarare e comprovare i danni sofferti e conseguire le dovute riparazioni, con solenne promessa che ad ognuno sarebbe stata resa piena e sollecita giustizia.

Non sappiamo quale sia stato il risultato finale dell'inchiesta ordinata da papa Albani; ma dal contenuto di un successivo editto in data 15 marzo 1709.

«*Contro quelli che avessero commesso estorsioni in pregiudizio dei soldati miliziotti in occasione del passato armamento*» risulta ben chiaro che in quella circostanza non si ebbero a lamentare soltanto le frodi e le malversazioni dei fornitori ladri e degli amministratori disonesti, ma anche la corruzione degli ufficiali e dei medici militari incaricati delle operazioni di reclutamento.

Infatti, dopo la esplicita dichiarazione che «nel passato armamento erano state commesse da alcuni in più modi delle estorsioni a danno dei sudditi della Santità di Nostro Signore et in ispecie di quelli i quali erano destinati et anche iscritti alla milizia» l'Editto, sotto la minaccia delle stesse pene comminate per i colpevoli, invitava «chiunque per non essere scelto soldato o per essere cassato dal Rollo con cambio o senza o per altra simile causa avesse ad ufficiali o ad alcun altro pagato denaro o data cosa veruna» a comparire innanzi ai giudici e «denunciare il *gravame patito* perchè gli fosse fatta spedita e rigorosa giustizia, obbligando il delinquente alla restituzione di quanto avesse indebitamente preso condannandolo alle pene nelle quali fosse incorso».

Tutto sommato possiamo dire che anche nel 1709 il pescecanismo bellico fu in piena efficienza sotto i diversi aspetti e le varie *denominazioni* di fornitori ladri, di amministratori disonesti e di favoreggiatori di *imboscamenti*.

PAOLO PIOCA.

La polemica sulla legge dell'equo prezzo
Una lettera del Presidente della Commissione arbitrale

Caro Cronista,

Gli articoli pubblicati sulla *Tribuna* e la lettera del collega cav. Cataldo, relativi alla riconferma del cav. Zingone a rappresentante della Camera di Commercio di Roma nella Commissione per l'equo prezzo, mi costringono a rientrare nella polemica.

Che la Commissione consenta — o non consenta come vorrebbe il collega Cataldo — a che il cav. Zingone ritorni a farne parte, è cosa che non è dato a me di discutere; se mai potrà di ciò occuparsi la Commissione stessa.

A me corre invece l'obbligo preciso di confutare ciò che lo Zingone e la Camera di Commercio — che ha approvato le sue dichiarazioni — affermano, che cioè la legge non ha «fondamento» e che sia causa di «ingiuste persecuzioni e di inique sanzioni».

Sulla necessità della legge han già molto detto la *Tribuna* e il Cataldo, perchè io torni a parlare; ma che da me e dai miei colleghi sia ritenuta utile ed opportuna è dimostrato dal fatto che siamo rimasti a far parte di quella Commissione a cui è demandata l'applicazione della legge stessa.

Sono le «ingiuste persecuzioni e le inique sanzioni» che non posso lasciar passare sotto il silenzio per la dignità della Commissione che presiedo.

Faccio appello per ciò alla lealtà dello stesso cav. Zingone, perchè dica quante ordinanze negative siano state emesse e quanti reclami che non risultarono fondati furono respinti.

La Commissione finora con molto senso di opportunità, per contemperare cioè le giuste esigenze del pubblico con le condizioni attuali del commercio, non ha tenuto conto nei suoi apprezzamenti del valore delle merci sottoposte al suo esame; ma del loro costo quale risultava dalle fatture.

Sopra tale costo ha applicato il giusto guadagno e quando la misura dell'utile conseguito è risultata equa, ha emesso ordinanze favorevoli ai commercianti. Solo quando ha avuto la convinzione che il lucro superava eccessivamente i limiti della equità, ha colpito ed ha colpito non con «inique sanzioni»; ma purtroppo con quelle limitate penalità che la legge le consentiva di applicare: malgrado che l'opinione generale reputi che di più gravi pene fossero stati passibili quei commercianti che, avidi di lucri eccessivi, mal si adattavano a contenere le loro pretese nei limiti del giusto e dell'onesto.

In altri termini la Commissione finora ha esplicato con molta serenità ed equità la sua funzione arbitrale ed ha agito soltanto contro i disonesti.

Altro indirizzo, a parer mio, andrebbe dato alla sua azione se si voglia, che l'opera sua influisca sull'«equo prezzo». Dovrebbe portare cioè la sua indagine sul valore attuale dei generi al luogo di produzione e quando risulti che la merce viene offerta a *prezzi* inferiori di quelli ai quali venne acquistata dai negozianti, non preoccuparsi più del giusto o dell'ingiusto guadagno; ma bensì stabilire essa stessa il valore attuale ed il prezzo al quale deve essere rivenduta.

Come nel passato, quando i prezzi salivano, non si teneva conto del prezzo di acquisto ma del valore che aumentava — può dirsi di ora in ora — realizzando larghissimi benefici, così se un movimento di ribassi avvenga, è giusto che si conservi lo stesso concetto e che i negozianti si adattino questa volta a rimettere parte dei benefici conseguiti in passato.

Nè vale obbiettare che a raggiungere lo scopo occorre la concorrenza, poichè la concorrenza si verificherà a suo tempo, con il riassestarsi dell'equilibrio economico; mentre è necessario che il ribasso sia pressochè immediato.

Se le Commissioni per il giusto prezzo si porranno su questa nuova via, solo allora potranno portare reali benefici ai consumatori e solo allora si affermerà quel fondamento che oggi la Camera di Commercio non crede di riscontrare nella legge.

Come vede l'amico Zingone, se egli tornerà a collaborare con noi, non è col mandato di combattere la legge, ottenuto dalla Camera di Commercio, che egli potrà trovarsi d'accordo con la Commissione; poichè questa è precisamente del parere dell'illustre Presidente di quella Camera di Commercio che ha creduto ora di proclamare la inopportunità della legge stessa e che si riferisce appunto al sacrificio che i negozianti debbono fare nel momento economico attuale.

Coloro che a tali criteri conformeranno la loro condotta, avranno dalla imparzialità della Commissione il giusto riconoscimento; ma coloro invece che persisteranno nella mala via dei guadagni smodati, continueranno ad essere colpiti dalla Commissione, col consenso, voglio ritenere incondizionato, dei rappresentanti della Camera di Commercio.

Giuseppe Palomba
Presidente Commiss. arbitrale equo-prezzo.

Per i segretari tecnici del ruolo aggiunto e provvisorio delle ferrovie

Una commissione di segretari tecnici composta dei sigg. Cardamone, Dodaro e Grandinetti, accompagnata dall'on. Miceli Picardi e dai sigg. Barillà e Sbano dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, si è recata dal ministro Micheli per la presentazione di un memoriale circa la definitiva sistemazione dei segretari tecnici. La dibattuta quistione sembra avere incontrato benevolo accoglimento trattandosi di richieste rispondenti a vari principi di giustizia e ad un atto riparatore a favore di una categoria di personale finora purtroppo trascurati.

Il Sindacato Economico Ferrovieri

Domani sera 12 corr., alle ore 20, Assemblea Generale dei Soci nella sala «Garibaldi» in Via Cavour, 301 (Piazza delle Carrette).

Interverrà un membro del Comitato Centrale. Nessuno manchi.

Le rivendite di privative e gli invalidi, vedove e orfani di guerra

Il deputato Casoli aveva presentata una interrogazione al ministro delle Finanze: «per sapere se non ritenga opportuno abrogare la disposizione sospensiva circa il conferimento definitivo delle rivendite».

L'on. Albanese sottosegretario alle finanze ha così risposto:

«Le leggi 12 luglio 1908 n. 441 e 7 marzo 1918, n. 370, relative al conferimento delle rivendite di generi di privativa, devono essere modificate, per un complesso di ragioni che riguardano non solo il servizio, ma pure la numerosa classe dei rivenditori e di coloro che aspirano alla concessione di tali esercizi, prima fra tutti gli invalidi di guerra, vedove ed orfani di guerra. Nella seduta del 18 novembre 1920 fu presentato al Parlamento apposito disegno legge, che però non fu discusso prima della chiusura della 25.a legislatura.

«Si stimò opportuno sospendere provvisoriamente la sistemazione delle rivendite vacanti, per non danneggiare gli interessati. Poichè il citato disegno di legge è stato ripresentato all'esame del Parlamento il 20 luglio 1921, non sembra opportuno riattivare nel frattempo le aste ed i concorsi, senza suscitare vive lagnanze nella classe dei rivenditori che è poi la prima e più direttamente interessata, e senza danneggiare pure gli invalidi vedove ed orfani di guerra, che mentre con le leggi in vigore hanno limitati diritti di preferenza, con le nuove disposizioni verrebbero a conseguire maggiori vantaggi, sia per preminenza di classificazione, sia per l'abolizione dei limiti di pensione, che presentemente costituiscono per molti di essi ostacolo insormontabile a conseguire la concessione di una rivendita».

A proposito di un Ospedale consorziale a Segni Scalo

Riceviamo:

Il collega A. Milani ha rimesso, con la sua lettera del 9, in luce il problema già vecchio, ma palpitante sempre per le popolazioni del Lazio nostro, l'istituzione, cioè, *di ospedali consorziali con indirizzo prevalentemente chirurgico*.

Tale istituzione, se generalizzata non solo servirebbe a sfollare gli ospedali riuniti di Roma, con immenso beneficio economico di questi e delle relative famiglie, ma anche, come osserva il Milani «*i malati e massime i feriti troverebbero un adeguato soccorso sanitario sul luogo, senza aspettare il trasporto a Roma, fra innumerevoli disagi e ritardi, che tante volte già essi soli decidono della vita*».

Il collega Milani non si scoraggi ai primi ostacoli per grandi che siano: lotti energicamente contro il misoneismo, propagandi contro l'inerzia delittuosa dei più.

La sua fede illuminata trionferà!

Gli stessi concetti suoi mi spinsero nel 1904 a propugnare in Civita Castellana e dintorni tale istituzione: trovai, al pari di Lui, resistenze, delusioni, dolori, ma vinsi.

L'Ospedale chirurgico consorziale Andosilla, è ora realtà e fino dal 1910, ufficialmente, in modo splendido, funziona, per opera precipua di un valente e distinto chirurgo qual'è il dottore Vincenzo Ferretti.

Le resistenze periferiche più o meno presto cederanno se il collega Milani troverà fra gli ex-colleghi suoi del Consiglio provinciale, più direttamente interessati, quel consenso è quell'aiuto che trovai io, per la esplicazione pratica della mia idea, nel Sen. A. Cencelli, allora Presidente della Deputazione provinciale, nel Prof Giacomo Rem-Picci, allora deputato provinciale, al quali spetta il merito grande e la riconoscenza imperitura delle popolazioni Laziali per avere proposto, e voluto, in linea di massima, tale riforma nella nostra Provincia, prima e sola fra le Provincie d'Italia.

Prof. A. Banunni.

Avvenimenti mondani
I Venerdì de "La Rinascente"

L'omaggio di offrire ai nostri clienti nei Venerdì, la consumazione di the o gelato con biscotti, sulla nostra terrazza, è divenuta lieta consuetudine e dato il favore che ha incontrato, anche domani sera farà gratuita distribuzione.

Nozze aristocratiche.

Sabato u. s. il card. Michele Lega univa in matrimonio la sig.na Giuseppina nob. Pericoli con il capitano nob. Pericoli. Testimoni il senatore conte Grazioli e il comm. Pio Morelli per la sposa; per lo sposo S. E. Merlin, sottosegretario per le terre liberate ed il comm. Paolo Croci.

La sera antecedente alle ore 21 era stato celebrato in Campidoglio il rito civile dall'on. marchese Giorgio Guglielmi, parente della sposa, che pronunciò elevate parole ed offrì una artistica penna d'oro. Agli sposi che appartengono ad antica famiglia romana e che vantano illustre nobiltà risalente al 15.o Secolo i migliori auguri.

Onorificenza

Con decreto, «motu proprio» in data 7 u. s. Sua Maestà il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il prof. avv. Francesco Aquilanti, Docente di Filosofia del Diritto nella R. Università di Roma.

Vive congratulazioni all'eminente studioso per la ben meritata nomina.

Ceste di uova che... finiscono nel Tevere

Ieri sera circa le 12.30 un caretto pieno di ceste di uova si è soffermato all'altezza del ponte Mazzini nei pressi di via della Lungara e fra l'attonita curiosità e l'ilarità di un gruppo di cittadini, tutte le ceste sono andate a finire nei gorghi del fiume.

Tali uova erano in istato di perfetta putrefazione tanto che se ne sentiva il puzzo a parecchi metri di distanza.

A chi deve risalire la responsabilità per la perdita di tanta grazia di Dio?

Dipende ciò dagli speculatori che per incassare più fortemente hanno accaparrato le ceste per imboscarle preferendo di farle andare alla malora?

Che cosa fa l'autorità giudiziaria, e che cosa ne pensa l'ufficio d'Igiene?

Voleva divenire trigamo!

Abbiamo narrato del meccanico Luigi Mogarelli che stava per divenire bigamo. Sembra ormai certo che egli oltre ad una seconda si preparava a sposare una terza moglie!

Il Mogarelli aveva conosciuto durante la guerra certa Maria Sagona, di 25 anni, da Caltagirone che era andata poi sposa a Virginio Cipriani di 32 anni, da Latisana. Questi era stato più tardi arrestato per bigamia, perchè prima di sposare la Sagona, aveva da tempo un'altra moglie e tre figli. Il Mogarelli che non era indifferente alle grazie della bella siciliana, dopo l'avvenuta separazione del Cipriani, le aveva protestato col suo amore il fermo desiderio di sposarla!

Il meccanico frattanto aveva preparato tutte le carte che appartenevano al fratello Aldo, mentre quelle per sposare l'infermiera di San Giovanni appartenevano all'altro fratello Armando, e si preparava ad impalmare anche la Sagona.

Al cospetto del Commissario del Celio, cav. Travaglino, ha avuto luogo ieri un confronto fra il Mogarelli e la Sagona.

Questa ha accusato il Mogarelli di averla resa madre ed ha fatto conoscere che il meccanico era riuscito a truffarle 800 lire. Sul panciotto di lui pendevano una catena d'oro e due corni. La siciliana indicandoli al Commissario ha detto:

«Questi corni sono miei, io glieli ho regalati d'oro e lui me li ha restituiti in altra guisa!

Dopo il confronto il Mogarelli è stato ripertato a Regina Coeli.

Muore in seguito ad avvelenamento

Il primo corrente in seguito alla malattia di un suo figlio, che rimaneva privo della vista, certa Monti Clorinda, di anni 41, da Velletri, domiciliata in via Banco S. Spirito 57, tentava di suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato.

Trasportata a S. Spirito dal marito, poco dopo, contro il parere dei sanitari, volle portarla a casa.

Pochi giorni dopo aggravatasi, la donna veniva ricevuta al Policlinico, IV Padiglione, dove nonostante le cure sollecite dei sanitari, alle 2,30 di questa mattina cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una disgrazia nel Polverificio di Segni

Circa le 18 di ieri sera mentre l'operaio Vincenzo Fontana, di 26 anni, era intento a riempire di polvere pirica una scatola di latta, questa, per l'improvvisa combustione della polvere, prendeva fuoco producendo una violenta esplosione. Il disgraziato lavorante, investito in pieno dallo scoppio, veniva subito accompagnato con una automobile al Policlinico dove, per varie ustioni al viso e al torace, è stato trattenuto in osservazione.

L'opera dei pattuglioni

La scorsa notte hanno girato per la città due pattuglioni di R.R. Guardie in bicicletta diretti dal vice commissario sig. Enrico Lamberti. Si è proceduto al fermo di numerosi pregiudicati e di varie donnine leggiere.

Attraverso i Rioni

— **Un allarme al Forte di Acqua Traversa** — Poco distante da Roma nella località denominata Acqua Traversa si trova un forte e una polveriera in cui la sorveglianza è piuttosto rigorosa e era di guardia l'altra notte un plotone di granatieri.

La sentinella nella notte udì del rumore, come delle ombre che si avvicinassero e dato per tre volte il consueto «Chi va là» e non avendo ottenuto risposta sparò.

Allo sparo accorse tutto il plotone che impugnando le armi fecero partire verso la direzione dove erano apparse le ombre parecchie fucilate. Furono fatte nei dintorni minuziose ricerche ma non si trovò nessuno.

Il fatto ha emozionato il quartiere di Acqua Traversa e di Ponte Milvio ma evidentemente il rumore deve essere stato il fruscio di qualche foglia mossa dal vento e la giovane sentinella è stata assai facilmente vittima di una allucinazione notturna.

— **Uno sconosciuto colpito da malore.** — Alle 20.30 di ieri sera in piazza Venezia uno sconosciuto è stato colpito da grave e improvviso male. Accompagnato sollecitamente alla Consolazione vi giungeva agonizzante. Non è dato di conoscere le sue generalità. Pare si tratti di tale Alessandro Poccioni abitante in Via Bamato 85. Negli abiti infatti gli è stata rinvenuta una cartolina vaglia con tale indirizzo.

— **Il pazzo di via dei Sabelli.** — Abbiamo narrato ieri del pazzo che passeggiando nudo per via dei Sabelli era riuscito poi a sfuggire dalle mani dell'agente che lo doveva condurre a S. Spirito. Ora possiamo precisare che il Fabiani per quanto pazzo è una vecchia conoscenza della Questura e che da parecchio tempo è ricercato per altri reati. Il Fabiani che è tuttora latitante dovrà infatti rispondere all'autorità giudiziaria anche dell'imputazione di oltraggio al pudore.

Una madre snaturata. — Al Viale Castro Pretorio da alcuni soldati venne trovato un involto con il cadavere di un neonato e la fotografia di un corteo nuziale. Esperite le opportune indagini del Commissariato di Castro Pretorio è stata scoperta l'autrice del delitto. I sposi riprodotti nella fotografia nulla hanno a che vedere con la colpevole e la fotografia è stata messa per deviare le ricerche della polizia.

La snaturata madre che voleva nascondere il frutto del suo illecito amore è certa D'Ambrosi Giulia, di Augusto, di anni 30, abitante in Via dei Latini, 30.

Essa in attesa di essere giudicata è stata arrestata e condotta alle Mantellate.

Tenta suicidarsi per amore. — Dopo un diverbio col fidanzato per ragioni di gelosia, temendo di essere abbandonata, certa Domenica Casali, di anni 26, ha tentato di suicidarsi ingoiando delle pasticche di chinino. All'ospedale di S. Spirito le venne praticata la consueta lavanda dello stomaco.

Il fidanzato è il barbiere Gennaro Leonetti di anni 30. La Casali dai sanitari è stata trattenuta in osservazione.

Cameriere sfortunato. — Mentre il cameriere dell'Hotel Lugano, Guglielmo Cimini era occupato a sterminare degli insetti in un materasso con uno spruzzatoio a benzina, questa prese fuoco lasciandolo stordito e malconcio. All'ospedale di S. Giacomo venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Colpito da malore. — Il carpentiere Valentino Franzi, di 43 anni, da Besagher, transitando per Via Flaminia veniva colpito da grave malore e di lì a poco vi rimaneva cadavere. Avvertito il Commissariato Flaminio il cadavere è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

L'arresto di un ladro. — Domenico Santinelli era stato derubato sul tram di Frascati, da uno sconosciuto di cui, però aveva impresso i connotati. Stamane passando per piazza di Pietra lo ha riconosciuto e chiamati due agenti lo ha fatto arrestare. Al Commissariato di S. Eustacchio dove il ladro fu portato gli venne trovato indosso il portafoglio rubato con la somma precisata dal Santinelli ancora intatta.

Il mariuolo è certo Augusto Brancaleoni abitante in via Sebastiano Veniero, N. 15 e dovrà fare i conti con la giustizia.

Ultime notizie e informazioni

Crisi alla Commissione d'inchiesta sulla guerra

La Commissione parlamentare di inchiesta sulla guerra è in crisi. Ma quasi certamente, la crisi sarà passeggera perchè domani l'altro essa avrà assai probabilmente la sua soluzione.

Nei giorni scorsi il comm. Barone consigliere di Stato e facente parte della segreteria generale della Commissione, aveva rassegnate le proprie dimissioni.

Queste dimissioni furono seguite da quelle dell'altro consigliere di Stato, il comm. D'Agostino che è precisamente il segretario generale della Commissione di inchiesta.

Le ragioni che hanno provocate queste dimissioni, saranno certamente chiarite nell'assemblea generale che la Commissione d'inchiesta terrà sabato prossimo, cioè doman l'altro.

Le dimissioni di questi due funzionari sono state seguite da quelle dell'on. Meda da presidente della Commissione stessa.

La Commissione è stata convocata di urgenza in assemblea generale per sabato mattina, cioè doman l'altro dal vice presidente on. Carnazza.

Si ha ragione di ritenere che in questa seduta tutto sarà chiarito a seguito di quanto potrà essere accertato circa gli umori contrari alla Commissione. Si ha ragione inoltre di ritenere che in seguito ai chiarimenti, i dimissionari ritireranno le dimissioni presentate.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 10 nei giorni sottoindicati per discutere sulle seguenti elezioni contestate:

Il 6 dicembre 1921, collegio di Bolzano, elezione contestata Toggenburg; relatore on. Serra; giorni fissati per l'esame dei documenti 6-16 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 28 novembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 1-2 dicembre.

Il 7 dicembre 1921, collegio di Benevento, elezione contestata Veneziale; relatore on. Basso; giorni fissati per l'esame dei documenti 7-17 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 29 novembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 2-3 dicembre.

L'8 dicembre 1921, collegio di Potenza, elezioni contestate Faudella, Materi; relatore on. Gerosi; giorni fissati per l'esame dei documenti 8-18 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 30 novembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 3-5 dicembre.

Il 9 dicembre 1921, collegio di Siena, elezione contestata Luzzatto; relatore on. Zegretti; giorni fissati per l'esame dei documenti 9-19 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 1.o dicembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 5-7 dicembre.

Il 15 dicembre 1921, collegio di Catania, elezioni contestate Gallo, Ruta, Pennavaria, Finocchiaro-Aprile Emanuele, D'Ayala, Graziano; relatore on. Marescalchi; giorni fissati per l'esame dei documenti 9-24 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 9 dicembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 10-12 dicembre.

Il 17 dicembre 1921, collegio di Girgenti, elezioni contestate Camerata, Sorge, Verdirame; relatore on. Mazzolani; giorni fissati per l'esame dei documenti 10-25 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 10 dicembre, giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 12-14 dicembre.

Il 20 dicembre 1921, collegio di Perugia, elezione contestata Misuri, relatore on. Zilocchi; giorni fissati per l'esame dei documenti 11-26 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 11 novembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 12-15 dicembre.

Il 21 dicembre 1921, collegio di Padova, elezioni contestate Casalicchio, Piccinato, Finzi; relatore on. Bosco-Lucarelli; giorni fissati per l'esame dei documenti 12-28 novembre; termine ultimo per il deposito di nuovi documenti 12 dicembre; giorni fissati per la visione dei nuovi documenti 13-16 dicembre.

Si avvertono le parti che le date sopracitate sono improrogabili e che l'esame dei documenti avrà luogo presso la Segreteria della Camera.

Contro l'alcoolismo

Nei giorni scorsi fu tenuto in Roma, per iniziativa dell'on. Filippo Turati, un convegno, al quale parteciparono insigni parlamentari, tecnici e studiosi, che si preoccupano ugualmente dell'interesse dei viticoltori, di quelli dello Erario e della necessità di rafforzare la campagna antialcoolista in Italia.

Su proposta dell'on. Olivetti e sull'ordine del giorno dell'on. Casalini, fu nominata una Commissione, la quale ha iniziato i suoi lavori prendendo in esame i punti sui quali deve impostarsi questo movimento che può avere i più benefici risultati:

a) nel campo economico, per attenuare la crisi di sopraproduzione vinaria che attualmente è appena al suo inizio, ma che si deve prevedere verrà notevolmente aggravandosi negli anni venturi.

b) nei riguardi della salute pubblica seriamente compromessa dall'eccesso del consumo del vino, che viene fatto specialmente nei centri industriali e dalle classi lavoratrici.

La Commissione ha ritenuto:

1. che lo Stato debba dare notevoli facilitazioni ed aiuti ai viticultori che trasformeranno la viticultura da vino in viticultura alimentare.

2. che si debba fare una maggiore propaganda tra le varie forti organizzazioni dei lavoratori per la diffusione del consumo interno dei prodotti analcoolici della uva (uva fresca e secca, conserva, mieli di uva, mosti condensati), nonchè promuovere una larga esportazione di questi prodotti.

3. che si debba costituire un organismo nazionale indipendente dalla burocrazia statale, il quale, in modo continuativo e con larghezza di mezzi, possa fare la propaganda educativa per l'uso dell'uva o dei suoi prodotti analcoolici, come alimento e per la limitazione del consumo degli alcoolici.

E' stato nominato all'uopo un comitato permanente composto dai sen.: Luigi Luzzatti, Ettore Marchiafava e Leonardo Bianchi, dai deputati: Filippo Turati, Gino Olivetti, Giulio Casalini e Francesco Boncompagni-Ludovisi; dai pubblicisti: prof. Di Levi-Morenos, avv. Chieri, dott. Alessandro Schiavi, dott. Paolo Amaldi e on. Rinaldo Rigola, a fine di prendere contatto ed accordi con le organizzazioni dei viticoltori, con quelle dei lavoratori e con quelle degli industriali, onde presentare al Governo proposte concrete da tradursi al più presto in provvedimenti legislativi.

La Direzione del Partito socialista e gli avvenimenti in Russia

MILANO, 11. — Ieri si è riunita la Direzione del Partito Socialista. La discussione non fu importante, perchè vennero trattate delle questioni di carattere interno. Domani si avrà invece una riunione in cui i deputati ritornati dalla Russia faranno la loro relazione sul viaggio compiuto. La discussione sarà segreta e solo molto tardi verrà emesso un comunicato alla stampa.

Il Congresso di Stoccolma

La partenza della Delegazione italiana

Ieri sera sono partiti per Stoccolma gli on.li senatori e deputati facenti parte del Gruppo Italiano dell'Unione Interparlamentare per partecipare alla conferenza promossa dal gruppo svedese.

E' questa la prima riunione che avrà luogo nel dopo guerra, fra il 17 e il 20 del corrente mese, e ad essa parteciperanno uomini parlamentari di quasi tutti gli Stati d'Europa, del Giappone e degli Stati Uniti.

La Delegazione italiana, accompagnata e presieduta dal Presidente on. sen. Maggiorino Ferraris, si compone degli on.li senatori Di Stefano, Libertini, Nuvoloni e Spirito e degli on.li deputati Caporali, Chiggiato, Dentice D'Accadia, Drago, Ferrari Giovanni, Fulci, Luiggi, Graziano, Mauri, Negrotti, Pietravalle, Sardi, Siciliani, Sitta, Stancanelli e Tovini.

I Delegati sono accompagnati dal commendator Nuvoloni, direttore generale della questura della Camera dei Deputati.

Al suo ritorno la Delegazione italiana visiterà pure la Danimarca ed altri Stati limitrofi.

Da parte dei colleghi svedesi si preparano ai parlamentari italiani le più cordiali accoglienze.

Per il prezzo del pane

Come è noto col primo di agosto è andata in vigore la legge approvata dal Parlamento per la sistemazione statale della gestione dei cereali e conseguentemente l'aumento del prezzo del pane. E' superfio riepilogare la discussione svoltasi alla Camera ed al Senato. Emerse allora chiaramente quale fosse il *deficit* che la gestione granaria arrecava al bilancio dello Stato. Ora il ministro delle Finanze e per esso l'ormai disciolto Commissariato degli approvvigionamenti non ha mancato di adottare o consigliare quei provvedimenti che possano far risentire un minor danno ai consumatori specialmente in quelle regioni dove più larga è la disoccupazione. E così si è disposto che le consistenze granarie cioè le scorte al mese di luglio vengano messe in vendita ad un prezzo di L. 115, 116, 117, ecc. il quintale a seconda della quantità delle rimanenze fino ad esaurimento dopo di che si applicherà il prezzo stabilito con la nuova legge.

L'ottimo raccolto di quest'anno non impedisce al Governo in virtù dei premi istituiti per le provincie meridionali, le isole e le terre invase, di pagare il grano tenero L. 142.50 il quintale e rivenderlo ai consorzi a L. 125, più tre lire del sacco, 128 lire.

Queste cifre sono eloquenti per sè stesse e dimostrano già quale enorme aggravio ne risenta lo Stato. Abbiamo voluto in proposito domandare informazioni a fonte competente circa le offerte di grano estero.

Il grano estero, ci è stato detto, al prezzo attuale del cambio viene a costare portato in Italia, lire 150; tuttavia il Governo anche per ristabilire al più presto la libertà di commercio, col 1 settembre permetterà la libera importazione del grano. Per diminuire ancora sia il *deficit* come il prezzo d'acquisto ai consumatore, il Consiglio dei ministri di pochi giorni or sono ha approvato, come è noto, uno schema di decreto per la riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto di cereali. Queste riduzioni sono già in vigore, prima ancora che il decreto stesso sia stato pubblicato, e comprendono una diminuzione del 50 % dell'aumento del 300 % delle tariffe, cioè una riduzione della metà dell'aumento ora in vigore. Queste agevolazioni sono però limitate per un percorso inferiore ai 500 chilometri.

I consorzi granari sono poi stati invitati ad esigere il minimo massimo dei loro diritti per non gravare il prezzo delle farine. Come ultimo provvedimento e diremo più importante si raccomanda l'istituzione di forni con vendita magari a prezzo sotto costo, rivalendosi sul prezzo del pane di lusso.

Tra socialisti e fascisti

Un barbaro episodio di violenza comunista nel Cremonese

CREMONA, 11. — Tempo fa a S. Lorenzo di Picenardo un fascista venne fermato da alcuni comunisti, che gli tolsero la tessera del Fascio. Ieri egli si recò a S. Lorenzo insieme con due suoi compagni per farsela restituire, ma i tre vennero aggrediti da una folla di comunisti armati di forche, bastoni e rivoltelle. Due dei fascisti riuscirono a fuggire, ma il terzo, certo Mario Lupi, fu bastonato a sangue, ferito a colpi di tridente e, in fin di vita, gettato in un fosso. Dopo di ciò i comunisti gli spararono addosso anche qualche colpo di rivoltella. Cionostante il Lupi non morì e potè più tardi essere trasportato, per quanto in gravissime condizioni allo ospedale di Cremona. Sono stati arrestati cinque degli autori del ferimento.

Un socialista passato ai Fasci assassinato nel Piacentino

PIACENZA, 11. — Presso S. Lazzaro Alberoni, a due chilometri dalla nostra città, il fascista Ernesto Coremmi, di anni 22, una volta socialista fervente, mentre da Piacenza tornava in bicicletta a casa sua, venne inseguito da un altro individuo pure in bicicletta, che gli sparò contro tre colpi di rivoltella, uccidendolo. Si ricerca attivamente l'autore del feroce omicidio.

Nuovi conflitti a Servola tra fascisti e arditi del popolo

TRIESTE, 11. — Dopo i fatti di S. Vito e S. Giacomo di cui vi ho dato notizia, una squadra di fascisti verso le 2 di questa notte si recava a Servola e per rappresaglia invadeva il Circolo comunista allo scopo di devastarlo. Il Circolo era in quel momento del tutto deserto ed i fascisti distruggevano tutto senza essere disturbati da alcuno. Solo quando stavano per lasciare il paese, essi venivano fatti segno a colpi di rivoltella. Così sulla piazza si impegnava un nuovo conflitto tra fascisti ed arditi del popolo. La forza pubblica, prontamente intervenuta, riusciva a ristabilire la calma. Vi sono stati alcuni feriti durante il conflitto, che sono stati trasportati al nostro ospedale.

La criminosa impresa terrorista a Terni

Comunista fulminato dalla corrente elettrica

TERNI, 11 — Ieri sera doveva essere ripetuto da elementi sovversivi l'attentato contro la rete della illuminazione elettrica cittadina, attentato già effettuatosi lunedì scorso nelle circostanze che ebbi a comunicarvi. Uno dei partecipanti alla criminosa impresa è rimasto però fulminato dalla corrente ad alta potenzialità mentre si accingeva a lanciare sul fascio dei fili elettrici una catena metallica legata ai capi da due corde. Il cadavere è stato rinvenuto stamane da alcuni passanti a pochi metri da un traliccio metallico nei pressi di Borgo Bovio. Alle mani, alla faccia e all'addome presenta i segni di fortissime ustioni. La scarica ad alta potenzialità che avrebbe determinato la morte del terrorista, va attribuita all'umidità delle corde, umidità che ha facilitato la trasmissione della corrente.

Sul posto si sono recati il pretore, i carabinieri e il direttore dell'Azienda elettrica per le constatazioni di rito. Il cadavere è stato identificato per Raffaelli Filippo, di anni 32, deviatore ferroviario a questo scalo.

4 operai uccisi e due feriti per lo scoppio di una cassetta di bombe

VICENZA 11 — S'apprende che stamane mentre alcuni operai addetti al recupero delle munizioni, trasportavano in Valle Campomulo una cassetta di bombe, venivano investiti dallo scoppio delle pericolose cariche. L'esplosione uccise sul colpo quattro degli operai e ne ferì gravemente due. I feriti vennero trasportati all'ospedale di Thiene.

126 bombe a mano sequestrate

TRIESTE, 11. — Si ha notizia che i carabinieri della stazione di Isola, in località Colle Lungo, hanno sequestrato 126 bombe a mano tipo ballerina rinvenute nascoste sotto il terreno. Dopo attive indagini i militi hanno proceduto all'arresto di quattro comunisti che è risultato avevano nascosto gli esplosivi.

Violenze e rappresaglie fasciste a Bagni di Porretta

FIRENZE, 11. — Si ha da Bagni della Porretta che il fascista Luso Marconi nella frazione di Capugnano venne aggredito da alcuni comunisti e ferito lievemente con un pugnale. Per rappresaglia una trentina di fascisti si recarono nella stessa frazione ed introdottisi nell'abitazione di varii socialisti si impadronirono dei proprietari e li percossero con pugni. I fascisti si recarono poi all'abitazione dei fratelli Masini. Uno di essi riuscì a fuggire attraverso i tetti ma l'altro ed il padre furono bastonati. Quello fuggito dal tetto cominciò a gettare delle pietre sopra i fascisti i quali risposero a colpi di rivoltella. Si dice che i fascisti entrassero nelle case con il volto bendato per non essere riconosciuti. Sono stati arrestati sei fascisti imputati di violenza privata e di lesioni.

Tre morti e parecchi feriti a Lugo

BOLOGNA, 11. — Stanotte, a tarda ora, è pervenuta notizia del grave conflitto avvenuto a Lugo fra fascisti e comunisti con la conseguenza di un morto e varii feriti. L'inviato del *Resto del Carlino*, recatosi a Lugo per una inchiesta, narra i seguenti particolari:

Appena giunto alla stazione egli ha constatato che la popolazione era tuttora sotto l'impressione del tristissimo fatto. Sulle bocche di tutti correva un ultimo episodio. Si raccontava che pochi momenti prima, sotto la tettoia della stazione era stato sparato un altro colpo di rivoltella ed una nuova vittima era aggiunta a quelle della notte. L'ex assessore Arnaldo Capri, segretario della Camera Confederale di Lugo, sarebbe stato ucciso. Altri confermava la notizia del nuovo incidente, ma non la sua luttuosa conseguenza, asserendo anche che dal colpo di rivoltella il Capri era stato semplicemente sfiorato. In questura, dove il giornalista si è recato, si confermava la morte del Capri, ma finalmente all'ospedale dove il Capri era ricoverato, si potè accertare che questi era stato semplicemente bastonato e che il colpo di rivoltella lo aveva effettivamente appena sfiorato; sicchè egli se la caverà in pochi giorni.

Circa l'episodio della notte, la versione popolare dava tre morti. Le autorità assicurano che le vittime siano i fascisti Paolo Figna di anni 20 e Giovanni Bartoletti di età non ancora precisata ed il comunista Randi Supremo. La tragica scena veniva ricostruita così: verso le 23 quattro fascisti si recavano al caffè detto della Wandina — dal nome della proprietà Wanda — quando, passando per via Cento si incontravano con 5 o 6 comunisti che percorrevano la strada in bicicletta e che, avendoli riconosciuti, li aggredivano a colpi di rivoltella. I due fascisti vennero uccisi sul posto stesso. Alle detonazioni, accorrevano persone dei dintorni e si aveva così un conflitto durante il quale venivano sparati una ventina di colpi di rivoltella da alcuni dei quali rimaneva ucciso il Randi. A confermare questa affermazione sta il fatto che il cadavere del Randi venne trovato ad una certa distanza dal punto in cui erano caduti i due fascisti. Nell'Esercizio in cui il giornalista si è recato, la versione che si dava era alquanto diversa. I comunisti ed i fascisti erano nel caffè in due gruppi distinti, e durante la loro permanenza sul posto non avevano nemmeno scambiata parola. Il conflitto sarebbe sorto quando i due gruppi, uno a poca distanza dall'altro, erano usciti.

Poco dopo l'uccisione dei loro due compagni i fascisti hanno tentato di distruggere il caffè della Wandina che è stato salvato al pronto accorrere dei carabinieri. Altre rappresaglie hanno compiuto i fascisti. Un altro locale è stato incendiato presso una chiesa il cui organo ha corso pericolo per le fiamme, perchè il muro a cui è appoggiato è stato seriamente danneggiato e minacciava di crollare. In via Lumagni due camions di proprietà di comunisti, sono stati incendiati e distrutti. Il magazzino di acque minerali e vini di Nullo Stoppa è stato pure assaltato.

All'ultima ora si ha notizia di un altro conflitto che sarebbe scoppiato e di un incendio appiccato dai fascisti, i quali avrebbero impedito ai pompieri di recarsi a domare le fiamme. Le guardie regie sono state inviate a sostituire i pompieri. Oltre al Carpi, di cui abbiamo prima parlato, altre persone sarebbero state percosse.

Bomba che esplode in un palazzo a Palermo

PALERMO, 11. — Stamane, ad opera di ignoti, veniva fatta esplodere dentro il palazzo Caltagirone in via Roma, una bomba che produsse grande allarme in tutto il rione. La bomba fu deposta dietro la porta di casa del dott. Giuseppe Accardi. Fortunatamente, non si hanno a deplorare vittime data l'ora dell'esplosione, poichè gli impiegati dell'amministrazione del gas che alloggiano nello stesso palazzo, si trovavano a colazione.

La porta dell'abitazione dell'Accardi fu completamente distrutta e il gradino danneggiato. Sembra trattarsi di un fallito tentativo di estorsione.

Gravi tumulti a Padula per l'aumento delle tasse

PADULA, 11. — Ieri per protestare contro l'aumento delle tasse, circa 500 contadini si sono recati dinanzi al Municipio, facendo una dimostrazione. Alcuni dei più scalmanati hanno tentato di invadere il Municipio ma l'energico intervento del maresciallo dei carabinieri riuscì a far recedere i dimostranti dalle violenze.

Una commissione si recò a parlamentare col sindaco; ma, poichè la folla esasperata pretendeva dei provvedimenti immediati, mentre il sindaco aveva promesso di portare la cosa dinanzi alla Giunta, scoppiò un grave tumulto. Schiere di contadini si avventarono contro il portone del Municipio facendo sforzi per abbatterlo. In questo momento echeggiarono vari colpi di rivoltella.

Tale Luigi Vincenzo, contadino, di 23 anni, stramazzava al suolo cadavere e parecchi altri rimanevano feriti.

La folla tumultuante a questo spettacolo si sbandò dandosi alla fuga.

E' stato tratto in arresto quale presunto autore dello sparo l'agente municipale Bocca Luigi. Sono stati anche arrestati altri 19 individui.

Perdura un vivissimo fermento. Da Sala Consilina sono giunti il giudice istruttore, un commissario di P. S., una compagnia di soldati e rinforzi di carabinieri.

Studenti universitari americani a Genova

GENOVA, 11. — Per iniziativa di S. E. il nostro ambasciatore a Washington, senatore Rolandi-Ricci, un gruppo di studenti delle diverse Università americane, ma figli di italiani residenti in America, verrà in Italia allo scopo di conoscere direttamente il nostro paese e stringere maggiormente i vincoli di amore con la madre patria.

Si è costituito a Genova sotto la presidenza onoraria del Senatore Nino Ronco e del comm. Oberti e sotto la direzione del Rettore della Regia Università prof. Pedozzi, un comitato per il ricevimento, il quale, per la gentile offerta delle autorità delle banche, delle principali società di navigazione ha preparato un bel programma di festeggiamenti alla comitiva che sarà a Genova con il piroscafo *Pesaro* nella mattinata di domani.

Il centenario di Massari festeggiato a Bari

BARI, 11. — Stamane nella ricorrenza del primo centenario della nascita di Giuseppe Massari, nel Politeama Petruzzelli ha avuto luogo una solenne commemorazione ed iniziativa di uno speciale comitato sorto sotto gli auspici del Comune.

Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario di Stato all'Industria e commercio on. Domenico Andrea Spada.

Sul palcoscenico hanno preso posto le rappresentanze di tutte le associazioni locali e di moltissime della provincia, oltre ai componenti del Comitato.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Raffaele Cotugno.

Indi ha avuto luogo un corteo che si è recato a deporre fiori sulla statua di Giuseppe Massari in via Cavour.

Oggi il Comune offrirà una colazione agli onorevoli Spada e Cotugno.

La città è imbandierata; stasera sarà illuminata a festa e suoneranno le musiche cittadine.

Una tragedia a Firenze in una casa da tè

FIRENZE, 11. — Da appena due giorni aveva preso alloggio in una casa da tè di ultimo ordine in via S. Cristofano 22, la francese Maria De Vary, di 27 anni, proveniente da un'altra casa del genere posta in via Federighi. Sebbene non fosse bella e non possedesse alcuna attrattiva pure il carabiniere Antonio Margiotti, di anni 20, da Pignataro (Frosinone) in servizio a Firenze nella caserma S. Jacopino, ne era innamorato pazzo. Ora la relazione durava da circa otto mesi. Il Margiotti intendeva redimere la donna ed a questo scopo spese molti denari in regali ma non sembra che le sue intenzioni affettuose fossero da lei ricambiate. La donna non sdegnava la relazione in quanto ne traeva lucro ma più le piaceva trascorrere la vita nell'ambiente nel quale da tempo si trovava. E' bene dire subito che il Margiotti era ammalatissimo di tisi tal che egli recentemente dovette essere mandato in licenza. Da casa egli scrisse lettere di fuoco alla francese e le mandò anche dei donari. Per tutta ricompensa la De Vary strinse relazione con una guardia regia certo Dante Cimbali. Il Margiotti ritornato a Firenze non tardò ad accorgersi della tresca ed espresse propositi minacciosi.

Ieri alle 14 il carabiniere si recò dalla propria amante, dove, disgraziatamente si incontrava con la guardia regia Cimbali. I due rivali si dichiararono con brevi parole entrambi innamorati della Maria ed allora la guardia regia esclamò: « Tu la vuoi sposare; sta bene. Stasera alle 8 ci vedremo qui; poi andremo in campagna. In quanto alle armi, quella che vorrai o la rivoltella o il coltello ». L'altro accettò la sfida, ma a questo punto intervenne il padrone di casa rimproverando ad entrambi di battersi per così poca cosa e chiese alla francese chi preferisse dei due. Ella rispose che non voleva nè la guardia regia, nè il carabiniere. Dopo questa precisa dichiarazione della ragazza i due uomini se ne andarono ma nel separarsi rinnovarono la sfida per le venti.

Il carabiniere fu puntualissimo all'appuntamento. Alle 20 precise si trovava nel la casa. Appariva nervosissimo e non appena introdotto nella camera della De Vary avvenne fulmineamente la tragedia. Tre colpi di rivoltella risuonarono sinistramente e gettarono lo spavento nella casa. Il Margiotti aveva ucciso l'amante con due revolverate una al cuore e l'altra alla testa, poi aveva rivolto l'arma contro di sè facendo partire un colpo in direzione del cervello. La donna morì all'istante, mentre il carabiniere veniva trasportato all'ospedale: colà giunto però pochi minuti dopo spirava.

Proprio al momento del dramma sopraggiunse il Cimbali, il quale essendo venuto in quell'istante un brigadiere delle guardie regie, gli fu senz'altro consegnato. Il Cimbali fu trovato in possesso di una rivoltella e di un lungo coltello. Sul posto si recarono subito le autorità per le constatazioni di legge. I due cadaveri ora si trovano nella stanza mortuaria uno accanto all'altro.

Negli abiti del carabiniere ucciso è stato trovato un portafogli contenente, fra l'altro una lettera chiusa indirizzata a certo Luigi Colasanti abitante in Roma in via della Purificazione 77, ed una specie di memoriale. Più che memoriale però sono dei brani scritti sopra pezzi di carta, tutti riguardanti la sua passione per la De Vary. Una strana particolare è quello che il nome della donna, Maria è spesso contornato da disegni con puntini fatti coll'inchiostro rosso quasi il giovane si sia voluto indugiare sul nome dell'amata con una visione di sangue.

Spara contro il marito al momento della separazione legale

BOLOGNA, 11. — Stamane, davanti al Tribunale Civile, si doveva discutere il procedimento di separazione legale fra i coniugi Gressana Giovanni di anni 42 ed Emma Rambaldini di Monselice. I due coniugi sono giunti separatamente con lo stesso treno e sono saliti su due vetture. Il marito ha dato ordine al suo vetturino di recarsi all'abitazione dell'avv. Zucconi; la signora ha incaricato il suo di seguire a distanza il marito. Quando il Gressana è uscito per recarsi al Tribunale, la moglie lo ha ancora seguito. Al palazzo di Giustizia, il Gressana è salito al primo piano ove è l'ufficio del Presidente del Tribunale. Salendo le scale, e la signora rifiutando l'ascensore, lo ha seguito a breve distanza. Subito dopo, si sono udite delle detonazioni. La signora Rambaldini, che era evidentemente in preda a grande agitazione, aveva estratta una piccola pistola automatica ed aveva sparato diversi colpi addosso al marito. Questi, colpito alla schiena, si era voltato ed aveva ricevuto gli altri proiettili in pieno petto. La signora Rambaldini è discesa a precipizio per le scale e, salita sulla vettura che l'attendeva, si è fatta condurre in Questura, ove si è consegnata all'autorità di P. S. Il Gressana è stato trasportato in gravissimo stato all'Ospedale.

Abbandonato dalla fidanzata la uccide e si uccide

RIETI, 11. — Da circa due anni De Massimi Gregorio, di Luigi, di anni 29, amoreggiava con la giovane Vespa Maria di Bernardino, di anni 19. Pare che la ragazza, durante il periodo trascorso ultimamente nella campagna romana per la mietitura abbia conosciuto e si sia fidanzata con un tal Luigi Manni [illegible].

Questo fatto irritò il De Massimi che esasperato per il contegno della giovane, ogni giorno più freddo, decise in cuor suo di vendicarsi dell'abbandono patito.

Il De Massimi, il 26 u. s., in preda al più esacerbante sentimento di gelosia, attese lungamente in vocabolo Castellano la giovane [illegible] che doveva recarsi in quei pressi a lavorare. Quando la giovane sopraggiunse, il De Massimi le si fece dappresso scongiurandola, con le più vive proteste di affetto, a tener fede al suo amore; forse anche questa volta non ebbe dalla giovane le espressioni desiderate; fatto sta che accecato dalla passione con una spinta la rovesciò per la china rapidissima del terreno in cui si trovavano; poscia estratta una rivoltella che seco portava, ne esplose due colpi a bruciapelo contro la poveretta che cadde colpita a morte col capo fracassato.

Immediatamente, sedutosi a lei daccanto, rivolse contro la sua persona l'arma omicida, e con due colpi alla testa, rimase fulminato.

Del fatto fu subito avvertita l'arma dei carabinieri di Ascrea che a sua volta ne avvertì il pretore di Rieti, avv. Colonnello, che ha temporaneamente la supplenza della pretura di Roccasinibalda. Questi, acceduto sul luogo, assistito dal cancelliere Biasi e dal perito dott. Leoni, ed eseguiti gli accertamenti del caso, rilasciò il nulla osta per la rimozione delle salme.

Due violenti incendi a Torino

TORINO, 11. — Stanotte, verso l'una, è scoppiato un gravissimo incendio in via Palestrina nello stabilimento di carozzerie per automobili Calvani Goletti e Barra, stabilimento che occupa una rilevante superficie e si compone di varii fabbricati. Malgrado il pronto intervento dei pompieri i danni sono molto gravi. Essi ascendono a circa mezzo milione, poichè alcune macchine e dei materiali costosi sono andati distrutti. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

I pompieri erano appena rientrati in caserma che erano avvertiti di un grave incendio scoppiato in una grande segheria presso Rivoli.

I pompieri accorsero sul luogo ed iniziarono subito l'opera di spegnimento un soldato veniva colpito al capo da una tavola. Il disgraziato cadeva al suolo esanime e soccorso prontamente veniva trasportato all'ospedale di Rivoli dove è rimasto ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

L'opera dei pompieri ha continuato lunga, lenta e sfibrante fino alle 5 di stamane ora in cui l'incendio è stato domato. Come abbiamo detto dello stabilimento non resta che un cumulo di cenere.

Il misterioso scoppio a Genova a bordo del "Duca d'Aosta"

GENOVA, 11. — Ritornando alla terribile esplosione avvenuta ieri a bordo del postale «Duca d'Aosta» nella quale lasciò miseramente la vita il primo elettricista di bordo Gori Achille, come ieri vi comunicai, si era da principio creduto che si trattasse dello scoppio di una bomba di ossigeno, ma pare invece più verosimile l'ipotesi che si tratti di un ordigno carico di esplosivo. Ad avvalorare questa supposizione sta il fatto che, dopo l'esplosione, una colonna di fumo denso e nauseabondo si sprigionò dalla cabina del disgraziato Gori investendo e minacciando di soffocare gli animosi che primi accorsero alle sue strazianti grida. D'altra parte si esclude che il terribile ordigno sia stato lanciato nella cabina per uccidere il povero elettricista in quanto egli era amato da tutti e non aveva nemici. Per ora resta perfettamente inutile perdersi nelle ipotesi che potrebbero essere fallaci e conviene aspettare che il mistero che avvolge questo disgraziato avvenimento sia svelato dall'inchiesta che l'autorità giudiziaria sta svolgendo.

Un falsificatore di cheques arrestato.

GENOVA, 11. — Giovanni Pollesi, di anni 28, da Palermo sedicente avvocato prima di lasciare il posto di impiegato al Consorzio autonomo del Porto ebbe cura di rubare dal cassetto del segretario alcuni *cheques* in bianco. Su uno segnò poi la somma di lire 8700 e la firma del senatore Nino Ronco e lo diede come garanzia a certo Tommaso Ivaldi, dal quale si fece prestare 1800 lire. L'Ivaldi si presentò poi con lo *cheque* al Credito Italiano dove seppe che l'assegno era stato falsificato. Di ciò egli sporse denuncia. Il Pollesi però fuggì a Sanremo riuscendo a commettere anche in quella città altre truffe con lo stesso sistema. Uno dei danneggiati di colà è certo Giuseppe Catena, proprietario dell'albergo Nizza. In seguito a mandato di cattura il truffatore venne finalmente arrestato.

Lo sciopero dei tessili a Livorno

LIVORNO, 11. — In seguito ad un telegramma del Comitato nazionale di agitazione dei tessili pervenuto nella notte alla locale sezione della « Fiot », stamane i filandieri della manifattura Dini hanno proclamato lo sciopero, il quale trae origine, com'è noto, dalla denunzia del concordato fatta dagli industriali e dal mancato accordo per la riduzione dei salari.

Grandi gare automobilistiche e motociclistiche a Livorno

LIVORNO, 11. — Ieri sera nella maggior sala del « Palace Hotel » vi è stata una importante riunione di « sportmen » della regione toscana per la costituzione del Comitato organizzatore delle grandi gare automobilistiche e motociclistiche delle quali si è fatto iniziatore il quotidiano « Corriere di Livorno ». Fra queste gare, vi è la corsa automobilistica per la Coppa Montenero che sarà disputata il 28 agosto sotto gli auspici dell'« Automobile Club d'Italia » sopra un percorso chiuso lungo la nostra meravigliosa riviera.

Alla presidenza onoraria del Comitato organizzatore fu designato il comm. ing. Angelo Rosselli ed a quella effettiva il conte Pietro Guicciardini di Firenze.

La riunione, prima di sciogliersi, approvò un ordine del giorno con il quale si delibera la costituzione a Livorno di una sezione dell'« Automobile Club ».

Gli italiani degli Stati Uniti per Enrico Caruso

Il cav. uff. Carlo Barsotti, direttore del giornale « Il Progresso Italo Americano » di New York ha trasmesso ad Alberto De Angelis, dell'Ufficio di corrispondenza di Roma del detto giornale, la somma di lire diecimila, risultato di una sottoscrizione promossa ed iniziata dallo stesso cav. uff. Barsotti, ed alla quale hanno concorso numerosi italiani degli Stati Uniti. Tale somma è destinata all'acquisto di una grande corona di bronzo che sarà deposta avanti al monumento di Enrico Caruso in Napoli, a imperitura testimonianza dell'affetto e dell'ammirazione degli italiani d'America per il grande tenore scomparso. Alberto De Angelis ha affidato l'esecuzione dello artistico voto al giovane e valoroso architetto Giovanni Rutelli, figliuolo dell'illustre scultore siciliano.

Per la diffusione del libro italiano all'estero

Ieri, invitati dalla *Lega Italiana*, si sono riuniti i rappresentanti della *Dante Alighieri* e della *Fondazione Leonardo* per discutere le due interessanti questioni del libro italiano all'estero e dello invio all'estero di professori italiani per tenere dei brevi corsi di lezioni presso istituti d'istruzione.

In perfetto accordo, i rappresentanti dei tre istituti deliberarono di esplicare, quanto alla diffusione del libro una azione concorde sia presso editori italiani che presso il Governo con opportune e chiare direttive che furono già fissate.

Quanto ai professori fu riconosciuta la necessità di promuovere una vera e propria organizzazione permanente la quale dia il modo ai nostri valorosi insegnanti di tenere presso istituti stranieri di istruzione dei corsi regolari di lezioni; corsi che anche adesso sono spesso richiesti da paesi europei ed americani, ma che raramente possono essere dati, appunto per mancanza di una speciale e propria organizzazione.

A promuovere questa organizzazione di carattere permanente concorreranno con azioni armonicamente prestabilite la *Dante Alighieri*, la *Lega Italiana* e la *Fondazione Leonardo*.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile